

Il percorso di co-programmazione per La Fattoria del Dono

Relazione finale

ottobre 2023



Indice

PREMESSA _____ p. 3

- Il contesto: la donazione e il bando regionale
- L'avviso pubblico: finalità e macro obiettivi
- Inquadramento normativo: co-programmazione e co-progettazione

1 // IL PERCORSO DI CO-PROGRAMMAZIONE _____ p. 7

- 1.1 - Gli obiettivi
- 1.2 - Il metodo di lavoro
- 1.3 - Le fasi e il processo

2 // STEP ED ESITI DEL PERCORSO _____ p. 12

- 2.1 - La giornata seminariale di studi
- 2.2 - I tavoli di lavoro, le interviste e gli incontri di gruppo
- 2.3 - La proposta presentata

3 // CONCLUSIONI E PISTE DI LAVORO _____ p. 30

- 3.1 - Valutazione della proposta presentata
- 3.2 - Suggerimenti per la fase successiva

APPENDICE _____ p. 37

- Le buone pratiche della giornata seminariale di studi



PREMESSA

- **Il contesto: la donazione e il bando regionale**
- **L'avviso pubblico: finalità e macro obiettivi**
- **Inquadramento normativo: co-programmazione e co-progettazione**

Il contesto: la donazione e il bando regionale

La donazione

Il Comune di San Lazzaro di Savena ha ricevuto in donazione un complesso immobiliare di 10 ettari di terreno agricolo, comprensivo anche di edifici rurali da tempo abbandonati, situato in un contesto periurbano tra le frazioni di Cicogna e Idice. Il donatore ha posto la condizione di preservarlo per finalità sociali, culturali e di interesse pubblico.

Il Bando Rigenerazione Urbana 2021

Con il Bando Rigenerazione Urbana 2021 la Regione Emilia-Romagna si è posta l'obiettivo di promuovere l'attivazione di processi di rigenerazione urbana, ambientale e sociale, mediante il sostegno finanziario di interventi volti al recupero e al riuso di immobili di proprietà pubblica, o da destinare ad uso pubblico.



Scatto del complesso agricolo

La priorità è quella di incentivare processi, anche temporanei, di riuso e di rifunzionalizzazione di immobili in condizioni di sottoutilizzo o dismissione, volti a ridurre situazioni di degrado urbano (inteso nelle componenti fisiche, ambientali e sociali) e in grado di generare nuovi servizi ed accogliere nuove attività a forte valore collettivo, ad esito di percorsi condivisi con i cittadini e con le loro forme rappresentative.

Due linee di azione:

- Linea A: a supporto di interventi di limitata entità su un immobile in vista dell'attivazione di pratiche e percorsi condivisi, propedeutici e funzionali alla definizione di un successivo e più articolato progetto di rigenerazione.
- Linea B: per il finanziamento di proposte che permettano la riqualificazione ed il recupero di un edificio e del suo immediato contesto, nell'ambito di un progetto di rigenerazione di più ampia portata che contempli in particolare l'attivazione di funzioni e servizi a forte valore collettivo.

Il finanziamento ottenuto dal Comune di San Lazzaro

L'intervento ammesso a finanziamento, selezionato a seguito del Bando RU21, è quello di "Recupero del complesso rurale sito in Via Scuole del Farneto - 1° stralcio riuso della stalla fenile" nel contesto della proposta di rigenerazione urbana denominata *Rigenerare la terra per rigenerare le città - "La Fattoria del Dono"*.



Planimetria di progetto per La Fattoria del Dono

Fonti:

- Scheda progettuale - Relazione illustrativa elaborata dal Comune di San Lazzaro di Savena in risposta al Bando Rigenerazione Urbana 2021
- Bando Rigenerazione Urbana 2021
- Atti amministrativi Giunta Regionale della Regione Emilia Romagna, Delibera N. 1783 del 24/10/2022

Finalità del Comune

Favorire la **transizione agro-ecologica della filiera locale**, realizzando un **modello di produzione agricola locale periurbana** e di **utilizzo agri-ecologico/sociale del suolo**, con un'attenzione alla rigenerazione del paesaggio e alla biodiversità.

Macro obiettivi del Comune

- la **rigenerazione dei terreni e la rigenerazione del paesaggio**, per l'incremento della qualità dei servizi eco-sistemici che possono erogare e della biodiversità, il miglioramento della percezione dei luoghi e del valore paesaggistico, anche attraverso l'introduzione di elementi visivi tipici dell'agricoltura tradizionale (i frutteti tradizionali, la vite maritata, filari, siepi, ecc.);
- la realizzazione di un **modello per il territorio di utilizzo agro-ecologico e sociale del suolo agricolo**, verificando le condizioni per la sua sostenibilità economica, ai fini della sua replicabilità nel sistema di vallata;
- l'opportunità per la **cittadinanza e le realtà agricole locali di incontrarsi, sensibilizzarsi e condividere**

l'importanza di una **transizione agro-ecologica** della filiera locale della produzione agricola sostenibile costruendo su questo assunto una nuova realtà socio-economica di comunità legata insieme dalla sensibilità ai temi della sostenibilità, inclusività e solidarietà;

- il **disinquinamento e la fertilizzazione della matrice suolo**;
- l'**inserimento di soggetti fragili** nella conduzione dei terreni agricoli, favorendone l'integrazione sociale.

Input percorso

L'avviso pubblico di **co-programmazione prevede i seguenti contenuti minimi**, vale a dire obiettivi e interventi da realizzare, definiti all'interno del Contratto di Rigenerazione Urbana (CRU) approvato dalla Regione:

- la conduzione dei terreni secondo i principi dell'**agricoltura biologica**;
- il **coinvolgimento di soggetti fragili** nella conduzione della Fattoria;
- la definizione di **accordi di collaborazione** con il **Bio distretto Appennino Bolognese** per la promozione delle produzioni biologiche locali;

- l'istituzione di un **nuovo mercato contadino settimanale** che promuova la filiera locale;
- l'organizzazione e lo svolgimento di **seminari di studi, corsi e percorsi di formazione professionale** sull'agricoltura biologica;
- la realizzazione, attivazione e gestione di **orti di comunità** mediante **processi partecipativi**;
- l'organizzazione di **eventi culturali e ricreativi** sul tema "agricoltura, ambiente, socialità";
- la fornitura di **derrate fresche all'Emporio Solidale Amalio** e il coinvolgimento attivo dei suoi beneficiari in una logica di reciprocità.

Obiettivo della procedura

Definire, sulla base di un approccio collaborativo, gli elementi caratterizzanti che confluiranno nella successiva fase di affidamento in gestione, che potrà avvenire secondo una procedura di co-progettazione, del complesso rurale e dei terreni agricoli, oggetto di donazione (priorità: riuso dell'immobile recuperato "ex stalla fienile").

Fonte: avviso pubblico di co-programmazione

Gli istituti collaborativi della co-programmazione e co-progettazione sono stati formalmente introdotti con il d.lgs. 117/2017 (“Codice del Terzo Settore”). Nello specifico, l’art. 55 afferma che:

“le amministrazioni pubbliche [...] nell’esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi nei settori di attività di cui all’articolo 5, assicurano il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione e accreditamento” (art. 55, comma 1, CTS).

Se nella **co-programmazione** si individuano i **bisogni da soddisfare** e le **priorità di azione**, oltre che i **possibili interventi** da mettere in campo e le **risorse a disposizione** nel contesto di riferimento, nella **co-progettazione** ci si occupa della **progettazione** e dell’eventuale successiva **realizzazione di uno specifico progetto**, generalmente valorizzando l’integrazione tra una pluralità di soggetti – enti pubblici, imprese sociali, volontariato, associazionismo – che scelgono di lavorare in modo sinergico avendo come obiettivo condiviso la risposta ad uno specifico bisogno sociale.

È importante sottolineare che il legislatore ha immaginato un processo di collaborazione (filiera), indicando la fase di co-progettazione come idealmente successiva a quella di co-programmazione.

In base al Codice del Terzo Settore (art. 55, comma 1) gli istituti collaborativi avvengono nel rispetto dei **principi della legge sul procedimento amministrativo** (legge 241/1990). Si tratta dei principi di **economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, oltre che legalità e buona amministrazione**. In aggiunta, vanno rispettate le norme che disciplinano specifici procedimenti ed in particolare quelle relative alla **programmazione sociale di zona**.

Uno sguardo di sintesi: di cosa parliamo con “co-programmare” e “co-progettare”

- Di realizzare il **principio di sussidiarietà orizzontale e verticale** (art. 118 della Costituzione). Per i giudici costituzionali (sent. n. 131/2020), l’art. 55 rappresenta “una delle più significative attuazioni del principio di sussidiarietà orizzontale” e “vera e propria procedimentalizzazione dell’azione sussidiaria”.
- Di **amministrazione condivisa**: il passaggio da un rapporto tra PA come acquirente di servizi/attività e ETS come offerenti/erogatori verso una **co-costruzione di obiettivi condivisi su programmi** (bisogni, obiettivi e strategie, risorse), **progetti** (attività e servizi, partenariati) e una **condivisione di responsabilità e azioni** (convenzioni). Gli Enti del Terzo Settore sono identificati come “soggetti omogenei per finalità e

operatività alla PA e dunque a essa associati nell’esercizio di specifiche funzioni pubbliche” (Scalvini 2023, p. 13).

- Di un **canale alternativo alla concorrenza** per l’assegnazione di servizi/attività, basato sulla collaborazione e cooperazione su uno scopo (interesse generale). Sul tema, Fici (2022) pone l’attenzione su due tipologie di contratto: il **contratto a prestazioni corrispettive** è basato sullo scambio reciproco tra due parti interdipendenti mentre il **contratto con comunione di scopo** trova il proprio fondamento nell’aggregazione di risorse (potenzialmente provenienti da un numero indefinito di parti), per la realizzazione di un obiettivo di interesse comune. È in questa seconda categoria che sono inquadrate la co-programmazione e la co-progettazione.

Fonti:

- D.lgs. n. 117/2017 (“Codice del Terzo Settore”)
- Corte costituzionale, sent. n. 131/2020
- Scalvini, F. (2023), Introduzione. L’amministrazione condivisa: la comunità come stella polare, in De Ambrogio, U., Marocchi, G. (a cura di), Co-programmare e co-progettare. Amministrazione condivisa e buone pratiche, Roma, Carocci editore, pp. 9-15.
- Fici, A. (a cura di) (2022), Le principali novità di un anno di Riforma, in Terzjus (a cura di), Dal non profit al Terzo settore. Una riforma in cammino. Secondo rapporto sullo stato e le prospettive del diritto del Terzo settore in Italia, Napoli, Editoriale Scientifica, pp. 21-84

1 // IL PERCORSO DI CO-PROGRAMMAZIONE



1.1 - Gli obiettivi

1.2 - Il metodo di lavoro

1.3 - Le fasi e il processo



1.1 - Gli obiettivi

A partire dalle finalità e dai macro-obiettivi perseguiti dal Comune di San Lazzaro, a seguire si riportano gli obiettivi specifici del percorso di co-programmazione.

L'innovativa **procedura** di co-programmazione è stata preferita dall'amministrazione comunale in virtù della sua natura **non competitiva**, in luogo di procedure di affidamento competitive d'uso comune.

Inoltre, gli esiti della co-programmazione hanno lo scopo di costituire le **basi per la formulazione del successivo bando di co-progettazione** previsto.

Pertanto, gli obiettivi specifici del percorso di co-programmazione sono stati:

- individuare un **partenariato** di soggetti del terzo settore che, insieme al Comune di San Lazzaro, e ad altri eventuali soggetti, sia interessato e in grado di gestire la Fattoria del Dono, perseguendo le finalità e i macro-obiettivi condivisi ed espressi nell'avviso pubblico;
- individuare **una proposta unitaria** per la rigenerazione e gestione del complesso rurale o, in alternativa, **più proposte** che l'amministrazione si impegna a valutare e a considerarne l'integrazione, in caso

di possibile convergenza delle proposte e delle organizzazioni proponenti; in particolare, la proposta deve **declinare i contenuti minimi** espressi nell'avviso pubblico e, a partire da quelli, **definire le attività** che il partenariato realizzerà nella gestione della Fattoria per raggiungere finalità e obiettivi prefissati;

- individuare il **perimetro spaziale e temporale** della gestione, ovvero quanti ettari di terreno agricolo e quanti degli immobili a disposizione il partenariato intende gestire con la sua proposta, e quale orizzonte temporale attribuire alla convenzione per l'affidamento della gestione. Nell'individuazione del perimetro spaziale, l'amministrazione pone come **priorità** il riuso dell'immobile denominato "ex stalla fienile", in quanto oggetto di ristrutturazione con il co-finanziamento erogato dal Bando regionale.



Fonte: avviso pubblico di co-programmazione

Scatto di una parte dei terreni agricoli

1.2 - Il metodo di lavoro

L'approccio alla progettazione cui si è fatto ricorso, anche al fine di trasmetterlo ai partecipanti al processo, in particolare ai futuri gestori della Fattoria del Dono, si compone di un set di strumenti e tecniche di co-design che si rifanno al **Systems Thinking** (pensiero sistemico) e alla **progettazione partecipata**, ma anche al **Design Thinking**, al **Service Design**, al **Design strategico e organizzativo**, attingendo dalla "cassetta degli attrezzi" di Social Seed nella quale confluiscono diversi metodi e approcci alla progettazione e dalla nostra capacità di avere uno sguardo attento alle strategie emergenti, alle dinamiche di rete e al contesto in cui operiamo. Con gli strumenti del Design attraverso il dispositivo dei **laboratori**, spazi di confronto semi-strutturati e finalizzati agli obiettivi del percorso, è stato messo in campo un **approccio non competitivo al cambiamento del contesto orientato alla collaborazione per un proposito comune, un bene comune**. Il **dispositivo del laboratorio** permette di aprire uno spazio in cui agire diversamente dal quotidiano e in cui si lavora su come l'intelligenza collettiva e l'apertura possono aiutare ad innovare e a risolvere alcune sfide concrete del territorio.

In generale, durante tutto il percorso è stata posta grande attenzione al tema della comunicazione e della condivisione con i partecipanti, al fine di creare le condizioni

favorevoli per uno spazio di confronto, e alla costruzione delle basi per una fiducia reciproca e un'effettiva collaborazione e condivisione. In particolare, è stata creata dall'Amministrazione una **casella di posta** (fattoriadeldono@comune.sanlazzaro.bo.it) **dedicata alle comunicazioni "agili"** relative al processo (date incontri, scambio di informazioni, etc.), in aggiunta alle comunicazioni ufficiali e burocratiche richieste dalla procedura amministrativa, che necessitano della protocollazione, e sempre nel rispetto della trasparenza.

Oltre ai tavoli di lavoro strutturati, un **costante scambio** tra Amministrazione, partecipanti e soggetti facilitatori ha contribuito alla costruzione di un spazio di confronto il più fluido e trasparente possibile, in grado di affrontare tempestivamente e sinergicamente tutte le "ordinarie complessità" che sono emerse durante il processo. In particolare, sono state programmate riunioni settimanali tra l'Amministrazione e i soggetti facilitatori al fine di un costante aggiornamento e allineamento a livello strategico e organizzativo.

All'inizio di ciascun tavolo di co-programmazione è stata condivisa con i partecipanti la specifica fase di riferimento all'interno del programma complessivo del percorso, e l'agenda prevista della giornata,

di modo da rendere chiari obiettivi ed esiti auspicati. Gli incontri hanno alternato momenti di lavoro in piccoli gruppi a momenti di condivisione collettiva. I tavoli successivi al primo sono stati caratterizzati, in apertura, dalla restituzione di quanto emerso negli appuntamenti precedenti, lasciando spazio ad eventuali riflessioni, feedback o proposte di revisione, al fine di assicurare convergenza e allineamento tra tutti i partecipanti. A conclusione del processo, inoltre, è stato previsto un "question time" tra gli Enti partecipanti e l'Amministrazione, per il chiarimento di alcuni dubbi emersi.

*Il **Design Thinking** è un approccio interdisciplinare e collaborativo, volto ad aumentare la capacità delle organizzazioni di prendere decisioni efficaci e redditizie, creando condivisione e "benessere" per tutti i suoi stakeholder, a partire dalla messa al centro del beneficiario, dei suoi bisogni e dei suoi desideri, in un'ottica Human Centered (la persona al centro).*

*Il **Design strategico** è utile per la costruzione di scenari futuri e di connessioni. Attraverso una visione sistemica e di ricostruzione di un senso condiviso, il design strategico interviene per individuare leve di attivazione, nodi critici, inneschi di cambiamento e strategie emergenti, costruire allineamenti interni e alleanze negli ecosistemi multiattoriali.*

*L'**approccio sistemico (System thinking)** ci consente di osservare e affrontare i problemi complessi, passando da un pensiero "lineare" ad un pensiero "circolare", assumendo l'interconnessione dentro i sistemi e tra i sistemi come un dato di fatto e come strategia per trasformare le dinamiche esistenti, facendo leva proprio sulle connessioni tra i nodi.*

1.3 - Le fasi e il processo

Il processo complessivo

In generale, i temi da affrontare attraverso la co-programmazione (e la co-progettazione) devono essere costruiti secondo **chiavi di lettura intersettoriali e multidisciplinari** che li avvicinano alla realtà della vita quotidiana in cui essi prendono forma. A partire da quanto sopra, e stante i principali output attesi dal percorso di co-programmazione (individuazione partenariato di gestione e proposta unitaria) e la complessità intorno alla Fattoria del Dono, in particolare per l'ambizione dell'Amministrazione di fare di questo progetto un modello di sviluppo territoriale che fa leva sull'agroecologia, il processo è stato orientato principalmente da un **approccio sistemico (systemic design)**, che si basa sull'analisi e sulla progettazione degli elementi che compongono un sistema nel suo insieme e delle loro interazioni, e si è avvalso di tecniche innovative per la **costruzione di solide alleanze e collaborazioni strategiche**.

A partire dalla conoscenza reciproca delle organizzazioni partecipanti si è arrivati all'individuazione collettiva di un primo piano d'azione concreto per la gestione della *Fattoria del Dono*, con un focus sul modello agroecologico che si intende generare e rendere sostenibile anche economicamente.

Le fasi del percorso

Il percorso di accompagnamento è stato rivolto agli Enti del Terzo Settore che hanno aderito e sono stati ammessi all'**avviso pubblico di co-programmazione** (presentazione delle candidature entro il 12 maggio 2023).

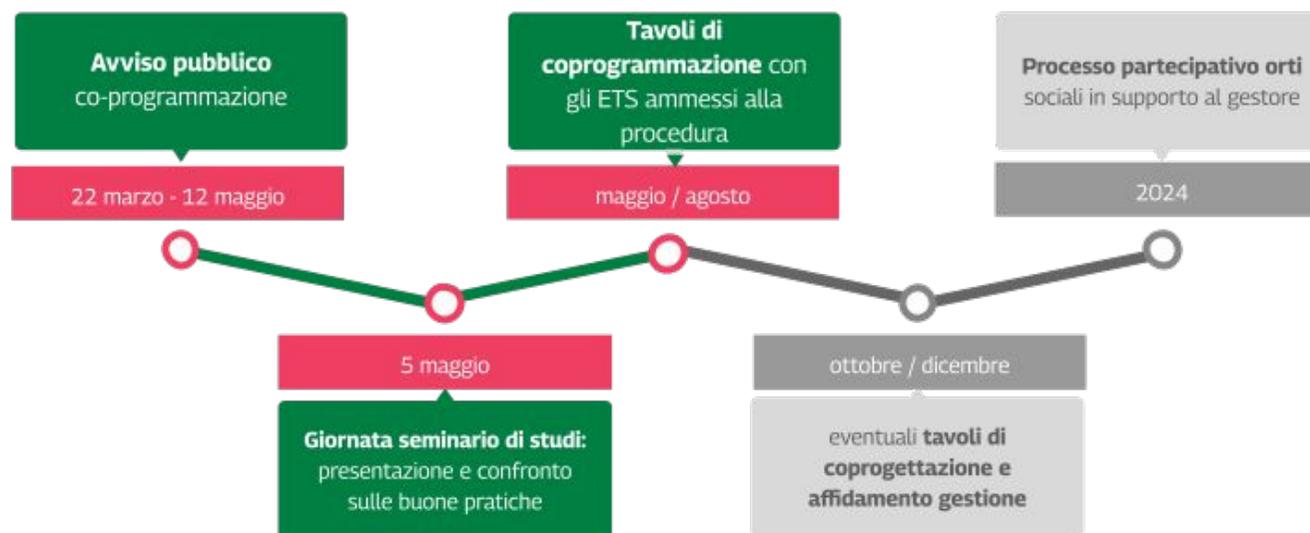
Prima dell'avvio ufficiale del percorso, e in preparazione a questo, si è tenuta una **Giornata seminariale di Studi** (5 maggio 2023) aperta al pubblico ma pensata prevalentemente per le organizzazioni interessate a partecipare al percorso di co-programmazione. Tale evento ha avuto l'obiettivo di **presentare e confrontarsi su 3 buone pratiche e 1 contributo accademico** nell'ambito dell'agricoltura periurbana, al fine di far emergere apprendimenti ed elementi di

replicabilità dalle esperienze presentate.

Il percorso di co-programmazione si è articolato in **3 fasi**:

> **Fase 1 - 3 incontri laboratoriali (Tavoli)** (da maggio a luglio 2023), con il coinvolgimento di tutti gli ETS partecipanti all'avviso pubblico, rappresentati da soggetti con ruoli apicali o di responsabilità, così come richiesto in fase di convocazione dei laboratori.

> **Fase 2 - 7 incontri one-to-one (Interviste)** con i rappresentanti delle singole organizzazioni partecipanti, uno per ciascun ETS partecipante. Tale fase si è svolta tra il secondo e il terzo laboratorio.



1.3 - Le fasi e il processo

> **Fase 3 - 1 incontro con i 2 gruppi costituiti (Incontri di gruppo)** (primi di agosto 2023), 1 incontro per ciascun gruppo.

La fase 2 e la fase 3 sono state introdotte in itinere, in una logica di “reframing”, modificando il programma iniziale che prevedeva 5 incontri laboratoriali di gruppo, quando è stato chiaro, all'Amministrazione e ai soggetti facilitatori, che un confronto diretto con le organizzazioni sarebbe stato necessario per approfondire le specificità di ciascuna organizzazione e mettere a fuoco aspetti che più difficilmente emergono all'interno di setting collettivi, e che la prospettiva di una proposta unitaria, da parte di tutto il gruppo di partecipanti, sarebbe stata non raggiunta, per motivi legati a visioni troppo distanti e ad esperienze pregresse.

Il percorso di co-programmazione si è concluso con la **consegna delle proposte progettuali** e la loro analisi e valutazione, riportata nel paragrafo 2.3 (*Le proposte presentate*) e nel capitolo 3 (*Conclusioni e piste di lavoro*) del presente documento.

Il percorso di co-programmazione avrà seguito in un ulteriore eventuale **percorso di co-progettazione** (tra la fine del 2023 e l'inizio del 2024), al fine di stipulare una convenzione per l'affidamento della gestione della Fattoria

del Dono, che sarà in partnership con lo stesso Comune di San Lazzaro. È previsto inoltre l'accompagnamento al futuro soggetto gestore per guidare un **processo partecipativo** per la realizzazione di **orti sociali**.



Scatto del terzo tavolo di co-programmazione

2 // STEP ED ESITI DEL PERCORSO



2.1 - La giornata seminariale di studi

2.2 - I tavoli di lavoro, le interviste e gli incontri di gruppo

2.3 - La proposta presentata



2.1 - La giornata seminariale di studi

Nel pomeriggio del 05 maggio 2023, presso la Sala Consiliare del Palazzo Comunale di San Lazzaro di Savena, si è svolta la giornata seminariale di studio delle buone pratiche già sperimentate riguardo le tematiche toccate dall'intervento.

L'incontro si è aperto con i saluti istituzionali da parte dell'amministrazione comunale ed è proseguito con la presentazione dei casi selezionati grazie all'intervento dei relatori in modalità videoconferenza ed in presenza. Ad ogni presentazione del caso in oggetto è seguito un momento di confronto con i cittadini presenti, che hanno posto domande e espresso curiosità.

Nella fase finale dell'incontro si è aperto un più ampio momento di dibattito tra i presenti e l'amministrazione comunale.

In quest'ultima, proficua fase è emerso come tra i presenti vi fossero anche diversi esponenti di realtà ed associazioni interessate a prendere parte alle fasi successive del percorso.

Le buone pratiche presentate

Per prendere visione in maniera estesa del profilo dei relatori e delle realtà selezionate rimandiamo all'*appendice del presente documento*, riportando qui in modo sintetico i relatori intervenuti, ciascuno portatore di una specifica esperienza professionale e/o accademica:

- **Giuseppe Savino**, founder **Vàzapp'** hub rurale di Foggia;
- **Lucina Caravaggi** docente di Architettura del Paesaggio Sapienza Università di Roma, *inquadramento accademico*;
- **Roberto Vignali**, vicepresidente di cooperativa sociale Il Millepiedi di Rimini **Progetto "Spazio verde inclusivo"**;
- **Paola Zappaterra**, presidente **Arvaia** società cooperativa agricola di Bologna.

In occasione della giornata seminariale di studi, sono stati inoltre intervistati ulteriori practitioner portatori di **buone pratiche**. L'esito delle interviste è stato consegnato all'Amministrazione:

- **CASCINA OREMO** progetto del Consorzio Sociale Il filo da Tessere, Cooperativa Tantintenti, Cooperativa Sportivamente, Cooperativa Domus Laetitiae di Biella;
- **VILLA BERNAROLI APS** centro sociale di Borgo Panigale con focus sulle attività di orticoltura sociale;
- **XFARM - Agricoltura Prossima** progetto della cooperativa Qualcosa di diverso in agricoltura sociale e sostenibile a San Vito dei Normanni (Foggia);

- **CAMPI APERTI** rete di mercati autogestiti del territorio bolognese, votata alla valorizzazione dei prodotti locali e alla sostenibilità dell'intera filiera dei piccoli produttori agricoli.

Gli elementi di ispirazione e replicabilità

Dal confronto sono emersi diversi spunti di riflessione, la cui analisi rappresenta un punto di partenza per la co-programmazione degli interventi.

Tali spunti sono stati raccolti in 4 cluster e vengono di seguito sintetizzati.



Scatto della giornata seminariale di studi

2.1 - La giornata seminariale di studi

FATTORI DI SUCCESSO

- ESPERIENZA - gli approcci basati sull'interattività esperienziale riscuotono maggiore successo e coinvolgimento;
- RELAZIONE - agricoltura come strumento per tessere relazioni tra persone, territori, gruppi sociali, associativi ed imprenditoriali;
- ALLEANZE - reperire più facilmente eventuali competenze esterne necessarie grazie a rapporti di fiducia con altre realtà affini;
- BELLEZZA - l'elevata qualità estetica come valore di primaria importanza per la progettazione degli spazi.

CRITICITÀ E OSTACOLI

- RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI - saper coltivare relazioni proficue con le diverse realtà istituzionali è un valore aggiunto importante;
- ORGANIZZAZIONE IBRIDA - trovare la giusta forma (anche giuridica) per le attività di agricoltura socialmente rilevante;
- EMPOWERMENT - legare il potenziamento dell'ambiente agricolo a quello della comunità cui fa riferimento.

OPPORTUNITÀ E SFIDE PER “LA FATTORIA DEL DONO”

- ECOLOGISMO CIVICO E CITIZEN SCIENCE - coinvolgimento attivo della cittadinanza nelle attività di gestione e in attività di ricerca scientifica;
- COMUNICAZIONE - arrivare alle fasce meno coinvolte (giovani) e al mondo agricolo professionale per aumentare il raggio d'azione delle attività;

- IDENTITÀ - sviluppare una propria identità unica, basata sul recupero della trazione e la consapevolezza della propria storia.

FATTORI DI CONTESTO “ABILITANTI”

- BELLEZZA - la piacevolezza estetica come risorsa e valore aggiunto e fondante dello spazio ne co-costruisce il significato e lo veicola.



Scatto della giornata seminariale di studi

2.2 - I tavoli di lavoro, le interviste e gli incontri di gruppo

Obiettivi dei tavoli di lavoro (laboratori)

Supportare gli Enti del Terzo Settore ammessi al percorso di co-programmazione, a seguito dell'avviso pubblico pubblicato in data 22/03/2023 e scaduto il 12/05/2023, nel presentare un *progetto unitario condiviso o più progetti rispetto al complesso rurale denominato "Fattoria del Dono"* sito in Via Scuole del Farneto n.1 a San Lazzaro di Savena (contenuti e perimetro della gestione dei beni sono definiti sulla base dei contenuti minimi e degli obiettivi fissati dall'amministrazione comunale).

IL PRIMO TAVOLO DI CO-PROGRAMMAZIONE

Svolto il 30 maggio 2023 dalle ore 15:00 alle ore 18:00 presso la Sala Giunta del Palazzo Comunale di San Lazzaro di Savena

N. 12 partecipanti di cui 1 collegato online nella prima ora.

N. 6 organizzazioni presenti (Bio Distretto Appennino Bolognese, Agriverde, Eta Beta, Open Group, Campi Aperti, Arvaia).

Descrizione attività

Il primo incontro è stato introdotto dall'Amministrazione che ha fornito un



inquadramento generale (procedura amministrativa, obiettivi ed esiti, contenuti minimi); è stato poi presentato il processo complessivo, i tempi (calendario degli incontri), i singoli passaggi progettuali previsti, la metodologia di lavoro e allineato il gruppo di lavoro sul significato e le implicazioni delle collaborazioni oggi; con un giro di tavolo, sono state condivise le aspettative dei singoli partecipanti e avviato il processo di **conoscenza reciproca** attraverso un confronto diretto semi-strutturato tra le diverse organizzazioni (*interviste doppie*), finalizzato anche ad una prima mappatura delle caratteristiche e potenzialità di ciascuna organizzazione partecipante, ma anche all'emersione di **complementarietà e sfide condivise**, in riferimento alla Fattoria del Dono e alle tematiche connesse; la seconda parte dell'incontro è stata finalizzata all'identificazione e al chiarimento di **convergenze e divergenze** (valoriali e di visione per la Fattoria del Dono) per costruire così le basi per un **mindset condiviso** che possa fare da "bussola" per prendere decisioni e direzioni comuni e strategiche, in futuro.

Obiettivi

- **Mappare** le organizzazioni partecipanti e il contesto in cui si inserisce il progetto della *Fattoria del Dono*;

2.2 - I tavoli di lavoro, le interviste e gli incontri di gruppo

- **Definire una cornice di senso** comune facendo emergere punti di contatto ed elementi di differenza tra gli ETS coinvolti utili a costruire un quadro condiviso in vista di una possibile futura alleanza per la gestione della *Fattoria del Dono*.

Strumenti

Interviste doppie (fotografia dell'organizzazione): i partecipanti, a coppie o a gruppi da tre, si sono intervistati a vicenda sulla base di una traccia di domande riconducibile a tre macroaree: **descrizione dell'organizzazione** (punti di forza, fattori distintivi, collaborazioni); **territorio, bisogni e alleanze**; **sfide dell'agricoltura**.

Termometri: ad ogni organizzazione è stato chiesto di collocarsi rispetto ad una batteria di polarità, costruite a partire dagli apprendimenti emersi dalla giornata seminariale di studi, rispetto alla maggiore o minore vicinanza a ciascun polo delle dimensioni considerate.

Risultati e principali elementi emersi

I principali elementi emersi dalla fotografia delle organizzazioni (**harvest interviste**) sono di seguito elencati (tra parentesi gli ETS cui si riferiscono le singole voci):

Punti di forza, fattori distintivi, collaborazioni relativamente agli ETS coinvolti

- **varietà delle attività** svolte (Open Group)
- **coinvolgimento della comunità** per favorire il cambiamento del modello socioeconomico e organizzare nuove **CSA** (Arvaia)
- **presenza di un protocollo per lo smaltimento dei rifiuti** dei mercati (Campi Aperti)

Aspetti in comune

- percorsi in **sinergia con le scuole** (Eta Beta con Agriverde)

Bisogni del territorio rilevati

- aumento del **disagio** (segnalato da tutti i partecipanti)

Elementi di complementarietà

- **l'aumento dei posti di lavoro** in agricoltura non deve essere connesso solo al disagio sociale (Arvaia con Eta Beta e Agriverde)
- **comunicazione come strumento di sensibilizzazione** e creazione di una **cultura agricola** per tornare a dialogare con *i tempi dell'agricoltura* (Arvaia con Open Group)

Nel corso del lavoro di gruppo, è apparso evidente come gli ETS coinvolti abbiano dedicato **particolare attenzione** alla dimensione legata alle **sfide dell'agricoltura oggi** che possono essere così sintetizzate:

- come **de-industrializzare** l'agricoltura (passando da un modello lineare ad uno circolare)
- come **ribaltare il paradigma** dal punto di vista del consumatore favorendo un **cambiamento nei modelli di comportamenti** individuali e collettivi
- come **espandere e replicare** la cultura e il modello **agroecologico**
- come rendere **l'agricoltura attrattiva** grazie all'arte (luogo iconico)
- come **coinvolgere maggiormente la comunità** sui temi dell'agricoltura.

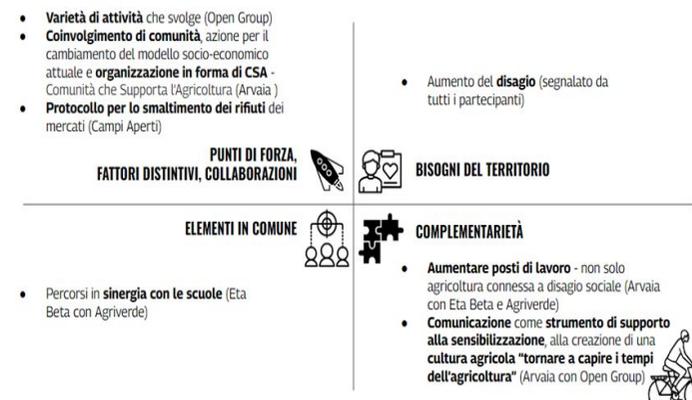


Tabella raffigurante gli elementi emersi dalle Interviste doppie

2.2 - I tavoli di lavoro, le interviste e gli incontri di gruppo

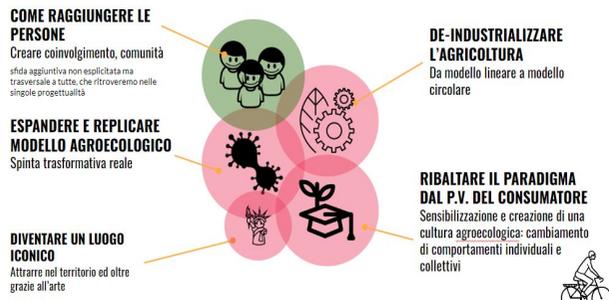


Grafico raffigurante le sfide dell'agricoltura oggi

Come da obiettivo del lavoro condotto, i **posizionamenti** sui termometri, relativi ad alcuni concetti chiave, hanno portato a identificare convergenze e divergenze di ciascun partecipante/organizzazione rispetto alle priorità assegnate alla *Fattoria del Dono*.

Elementi di **convergenza** riguardano l'**agricoltura** come **esperienza** e non mera vetrina, l'attenzione ad **altri territori** e un certo **equilibrio** rispetto ad alcune dicotomie (adulti vs giovani, storia vs futuro, verticalità vs orizzontalità, produzione agricola vs esperienza ludica, interesse verso la fragilità in senso stretto vs in senso ampio).

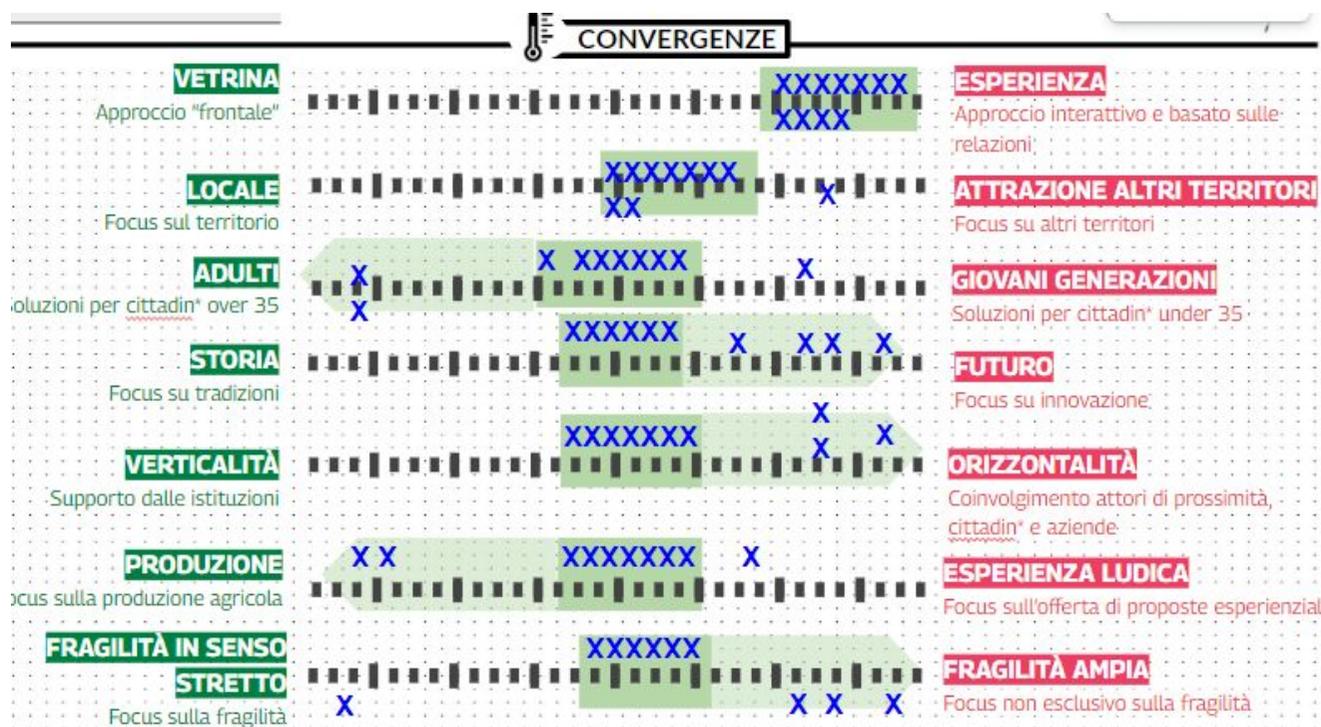
Le **divergenze** rimandano invece all'attenzione verso gli **spazi** (spontaneità vs bellezza), alla preferenza verso proposte rivolte a tutti i **cittadini** o, più specificatamente, ai soggetti fragili, ad un'**azione educativa** da realizzarsi attraverso la formazione e le scuole oppure

grazie al contatto diretto coi produttori e, infine, alla scelta se mantenere il focus dell'azione sull'agricoltura o di allargarlo ad altri servizi e attività.

Già da questo primo tavolo di lavoro, emerge come la **principale divergenza** tra gli ETS coinvolti riguardi la dicotomia tra l'agricoltura intesa come strumento o come obiettivo dell'intervento.



Scatto del primo tavolo di co-programmazione



Schema di alcune delle convergenze sulle polarità

2.2 - I tavoli di lavoro, le interviste e gli incontri di gruppo

IL SECONDO TAVOLO DI CO-PROGRAMMAZIONE

Svolto il 13 giugno 2023 dalle ore 15:00 alle ore 18:00 presso la Sala di Città del Palazzo Comunale di San Lazzaro di Savena.

N. 13 partecipanti di cui 1 collegato online nei primi 45 minuti.

N. 6 organizzazioni presenti (Bio Distretto Appennino Bolognese, Agriverde, Eta Beta, Campi Aperti, Arvaia, Deafal).

Descrizione attività

Al secondo incontro, una volta condivisi e validati gli output del primo (*esito interviste doppie: prima mappatura delle organizzazioni e sfide dell'agricoltura, convergenze e divergenze*), al fine di costruire una **visione d'insieme** di ambiti e progettualità che ciascuna organizzazione può presidiare in base alle proprie vocazioni e interessi, nonostante le divergenze che possono essere mantenute o integrate nel dialogo, è stata costruita insieme ai partecipanti una **mappa sistemica** delle azioni progettuali pensate per la Fattoria del Dono. Particolare enfasi è stata data al modo in cui si possono connettere le organizzazioni e le progettualità e a quali sono le aree presidiate dentro un quadro d'insieme, una cornice condivisa che va verso lo sviluppo del territorio. Con questo strumento, si è voluto trasmettere alle organizzazioni partecipanti l'importanza, in sistemi complessi,

di una collaborazione per propositi comuni e interconnessi, e non per "allineamenti completi".

Gli ambiti e/o le progettualità presidiate, sono state poi approfondite e dettagliate dividendo i partecipanti in 2 gruppi di lavoro e compilando una scheda semistrutturata (*scheda ambito / attività*). L'incontro si è concluso con la condivisione in plenaria del lavoro dei 2 gruppi e con la raccolta di feedback.

Obiettivi

- **Identificare** la **sfida principale** contenuta nel progetto della *Fattoria del Dono*;
- **Individuare** le **azioni** da sviluppare per affrontare tale sfida;
- **Visualizzare** le **connessioni** tra le organizzazioni e le progettualità ("cosa possiamo fare insieme alla *Fattoria del Dono*").

Strumenti

Mappa sistemica: costruita intorno alla sfida principale, identificata nella **transizione agroecologica** come **modello di sviluppo del territorio** dentro la *Fattoria del Dono*, e individuando settori e ambiti connessi alla sfida a partire dai contenuti minimi del progetto del Comune e da quanto emerso dal confronto nel

primo incontro, (ad esempio, educazione, lavoro etc.). Dentro ciascun settore e ambito sono state poi identificate quali aree di intervento e progettualità si possono realizzare e presidiare nella *Fattoria del Dono* (es. mercato, orti, etc.).

Scheda ambiti/attività: traccia attraverso cui sviluppare le azioni: descrizione, con quali risorse, specificità e connessioni (laddove sono presenti più attività, le schede si compilano in ordine di priorità, anche aggregandosi ad altri gruppi su altre schede).



Scatto della mappa sistemica elaborata durante il laboratorio

2.2 - I tavoli di lavoro, le interviste e gli incontri di gruppo

Risultati e principali elementi emersi

I 6 ETS presenti si sono divisi in **due gruppi**.

Eta Beta, Bio Distretto (1 rappresentante) e Agriverde (2 rappresentanti) hanno lavorato sull'*educazione e inclusione sociale* affrontando progettualità relative a:

- **ristorazione formativa, educazione ambientale** per giovani e adulti; **tirocini per l'inclusione; laboratori di alta cucina e conoscenza dei prodotti alimentari rivolti a bambini;**
- inserimento lavorativo di persone fragili con valenza di sensibilizzazione, sperimentazione e produzione.

Campi Aperti, Arvaia, Deafal, Bio Distretto (1 rappresentante) e Agriverde (1 rappresentante) hanno invece puntato l'attenzione sulla *produzione locale bio* approfondendo progettualità legate a:

- **produzione biologica su piccola scala e attività di formazione** (Agriverde);
- costituzione di una **CSA** aperta ai cittadini di San Lazzaro; attività di piantumazione e di sensibilizzazione (Arvaia);
- coltivazione di **erbe officinali** da rivendere in loco; formazione e accompagnamento tecnico; corsi di

educazione alimentare ed agro-ecologica per le **scuole** e gli **adulti** (Deafal).



Scatto del secondo tavolo di co-programmazione

LE INTERVISTE

Tra il secondo e il terzo tavolo di co-programmazione, nel periodo tra il 23 giugno e il 5 luglio 2023, gli ETS partecipanti al percorso sono stati incontrati singolarmente al fine di approfondire questioni dirimenti per il prosieguo del processo. Sono stati toccati i seguenti temi:

- **Obiettivi dell'organizzazione** nel partecipare ai tavoli di lavoro relativi alla *Fattoria del Dono*;
- **Affinità con gli obiettivi del comune** a partire dai contenuti minimi dell'avviso pubblico;
- **Visione** della *Fattoria del Dono*;
- **Leadership e alleanze** per la gestione della *Fattoria del Dono*;
- **Risorse** per la *Fattoria del Dono*.

In questa fase del percorso si rileva la formazione di **2 distinti gruppi**, che tuttavia non sono ufficialmente confermati dai partecipanti:

- gruppo 1 | Eta Beta - Open Group - Agriverde, emerso in corso d'opera e favorito da passate collaborazioni;
- gruppo 2 | Campi Aperti - Arvaia - Deafal, esplicitato in fase di candidatura.

2.2 - I tavoli di lavoro, le interviste e gli incontri di gruppo

Contenuti essenziali delle interviste

Il principale ostacolo per una **partnership** condivisa rimanda a **differenti visioni della Fattoria del Dono**, frutto di “**modelli economici**” di riferimento alternativi tra loro:

un gruppo (Open Group, Eta Beta, Agriverde) **concepisce l'agricoltura come “mezzo” di inclusione sociale, educativo e palliativo** rivolto soprattutto a soggetti fragili e vede nella *Fattoria* un'occasione di **imprenditoria sociale**, seppur con un **rischio d'impresa** elevato

l'altro gruppo (Arvaia, Campi Aperti, Deafal) **concepisce l'agricoltura come un “fine”** con al centro il concetto di **sovranità alimentare** e vede nella *Fattoria* l'occasione per promuovere una nuova Comunità che Sostiene l'Agricoltura (CSA), stimolando **dal basso** la **nascita del futuro gestore**.

Entrambe le cordate **appaiono prive di una leadership chiara**, progettuale e finanziaria: nel gruppo 1, sia Open Group che Eta Beta potrebbero - a determinate condizioni ad oggi non sussistenti - farsi carico del coordinamento dello stesso demandando la gestione agricola ad Agriverde; nel gruppo 2 si pratica l'autogestione decisionale e ciascuno si occupa di una parte del progetto in base alle proprie competenze (Campi Aperti *diffusione della cultura contadina*, Arvaia *supporto alla nascita di*

una nuova CSA, Deafal consulenza e formazione).

Ai fini della **sostenibilità economica**, entrambi i gruppi puntano sulla realizzazione di un **laboratorio di trasformazione** rivolto ai piccoli produttori e su uno **spaccio** di prodotti della *Fattoria* e del Biodistretto, oltre che sull'offerta di **corsi e formazione tecnica**. Il gruppo 1 ritiene di potere trarre risorse anche da attività ospitate negli spazi (**eventi, ristorazione educativa**, etc.) mentre l'altro punta sul **contributo dei soci della CSA** (che deve nascere) e sull'*orticoltura terapeutica* (che tuttavia richiede un forte investimento iniziale). Emerge infine una **convergenza critica** rispetto al **coinvolgimento di un soggetto for profit** mentre tutti vedono con favore l'impegno di un **intermediario bancario locale e/o attento allo sviluppo del territorio**.

IL TERZO TAVOLO DI CO-PROGRAMMAZIONE

Svolto il **10 luglio 2023 dalle ore 15:00 alle ore 18:00** presso la Sala di Città del Palazzo Comunale di San Lazzaro di Savena. A seguire, dalle ore 18.00 alle ore 19.00, si è tenuto un **sopralluogo** alla Fattoria del Dono con gli ETS disponibili.

N. 9 partecipanti in presenza.

N. 6 organizzazioni presenti (Bio Distretto Appennino Bolognese, Agriverde, Eta Beta, Campi Aperti, Arvaia, Deafal).

Descrizione attività

Anche il terzo, e ultimo, incontro del percorso, prende avvio da una **revisione collettiva dei contributi emersi** nel laboratorio precedente, in particolare della rielaborazione della mappa sistemica costruita insieme, e quindi delle **azioni** proposte e ulteriormente sviluppate dagli ETS partecipanti, **raggruppate in ambiti principali ma sempre connessi sistemicamente** ad altri ambiti, alla sfida e ai contenuti minimi del Contratto di Rigenerazione Urbana (CRU). L'ultimo incontro è stato l'occasione per chiarire alcuni dubbi relativi a questioni tecniche intorno al complesso agricolo, prevedendo un **question time**.

La fase finale dell'incontro si è svolta impostando un **piano d'azione**, nel quale le azioni precedentemente proposte, raggruppate per ambiti di attività, sono state ordinate dai partecipanti sulla base della priorità temporale e strategica dell'intervento.

Nonostante in questa fase del percorso sia stata rilevata la formazione di 2 gruppi, data la non formalizzazione degli stessi non si è tenuto conto di questa dinamica nello svolgimento del terzo e ultimo incontro, continuando a favorire un contributo corale alla programmazione.

2.2 - I tavoli di lavoro, le interviste e gli incontri di gruppo

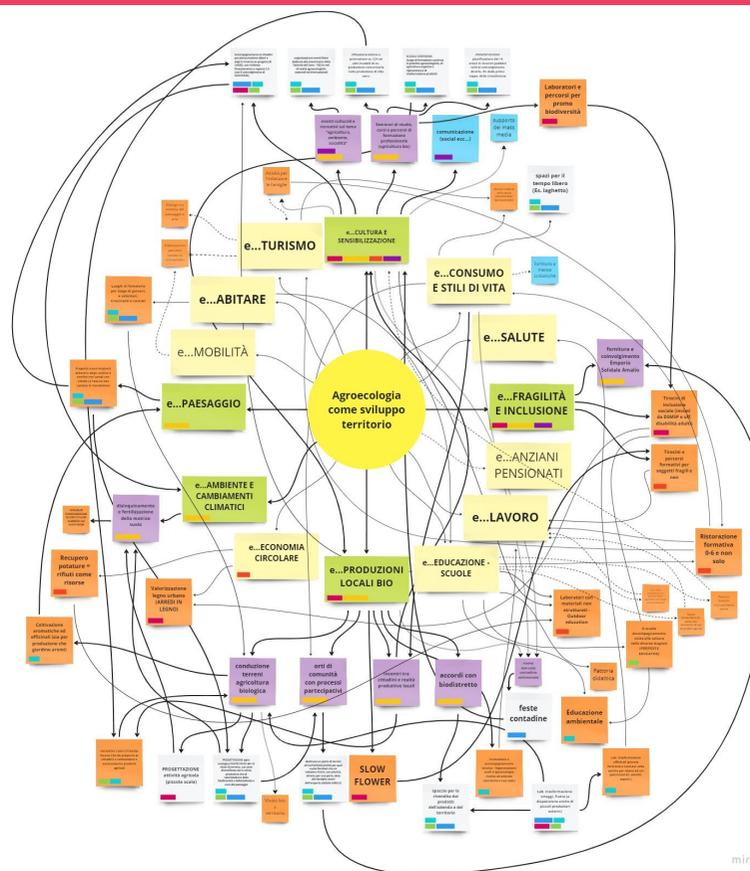
Obiettivi

- **Identificare i confini spazio-temporali** nella gestione del bene;
- Definire un ordine di **priorità strategico** delle **azioni** individuate per rispondere alla sfida della *transizione agroecologica come vettore di sviluppo del territorio* e capaci di contribuire anche alla *sostenibilità economica* del progetto;
- **Evidenziare gli aspetti di convergenza** nelle proposte avanzate dai due raggruppamenti;
- **Consentire al Comune di rispondere** alle domande degli ETS partecipanti rispetto a: durata della convenzione; eventuali investimenti da parte dell'amministrazione; uso dell'acqua e raggiungibilità della Fattoria.

Strumenti

Mapa sistemica ri-elaborata per validare settori e ambi connessi alla sfida principale, aree di intervento e progettualità da presidiare.

Action plan (piano d'azione), nel quale le azioni proposte, raggruppate per ambiti di attività, vengono ordinate in base alla **priorità temporale e strategica** assegnata dai partecipanti.



Mapa sistemica digitalizzata

Risultati e principali elementi emersi

Mapa sistemica ri-elaborata

A partire dai contenuti minimi dell'avviso e da quanto emerso nei precedenti laboratori, la sfida principale da affrontare dentro la *Fattoria del Dono* è stata individuata nella **transizione agroecologica come modello di sviluppo del territorio**. La mappa sistemica, nella sua

versione rielaborata, consente di avere una visione d'insieme degli **ambiti e dei settori** connessi alla sfida principale, identificando per ciascuno di essi le **aree di intervento e le progettualità** da realizzare.

Il gruppo di lavoro, composto dagli ETS partecipanti al percorso di co-programmazione, si è focalizzato maggiormente sui seguenti ambiti:

- Produzioni locali bio
- Cultura e sensibilizzazione
- Educazione e scuole
- Fragilità e inclusione

Per ciascuno di tali ambiti, andiamo di seguito a specificare il **contenuto minimo - CRU** a cui fa riferimento e le **progettualità / aree di intervento** proposte dagli ETS presenti.

2.2 - I tavoli di lavoro, le interviste e gli incontri di gruppo

Produzioni locali bio

Contenuto minimo-CRU di riferimento

- Orti di comunità / processi partecipativi.
- Nuovo mercato contadino settimanale per l'offerta locale di prodotti agricoli bio a km 0, (principalmente delle aziende biologiche del territorio aderenti al Bio distretto in un'ottica di disintermediazione).
- Conduzione dei terreni secondo i principi dell'agricoltura biologica.
- Incontri tra i cittadini e le realtà produttive locali.
- Accordi di collaborazione con il Bio distretto dell'Appennino Bolognese.

Progettualità / area di intervento proposte

- Progettazione di attività agricole su piccola scala.
- Organizzazione di incontri con i cittadini per creare una nuova CSA (coltivazione e autoconsumo prodotti agricoli).
- Progettazione agro-ecologica partecipata dei 10 ettari di terreno (in un'ottica produttiva e di valorizzazione della biodiversità, bellezza e cura del paesaggio)
- Slow flower: fiori etici e sostenibili a km 0

- Coltivazioni aromatiche ed officinali per produzione e giardino aromi
- Laboratorio di trasformazione ortaggi / frutta (a disposizione anche di piccoli produttori esterni)
- Laboratorio di trasformazione officinale (piccola farmacia e cosmesi: erbe secche per tisane ed usi gastronomici, oleoliti, saponi)
- Formazione e accompagnamento tecnico (rigenerazione suoli e agroecologia rivolta ad aziende)

- Realizzazione di feste contadine

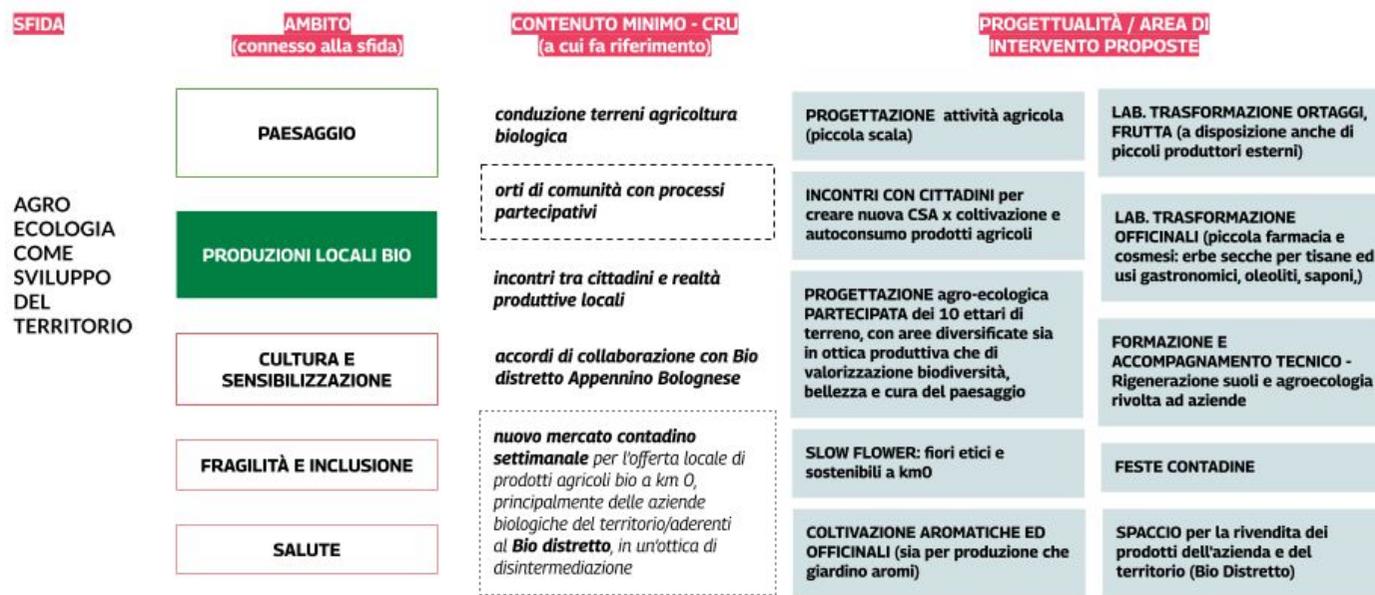
- Spaccio per la rivendita dei prodotti agricoli del territorio (Bio Distretto).

Cultura e sensibilizzazione

Contenuto minimo-CRU

- Organizzazione di eventi culturali e ricreativi sul tema "agricoltura", ambiente, socialità".
- Seminari di studio, corsi, e percorsi di formazione professionale legati all'agricoltura bio.

Esempio di tabella che rielabora la mappa sistemica



2.2 - I tavoli di lavoro, le interviste e gli incontri di gruppo

Progettualità / area di intervento proposte

- **Promuovere una scuola contadina** come luogo di formazione continua in pratiche agroecologiche, di agricoltura organica, rigenerativa e di trasformazione dei prodotti.
- **Incontri pubblici** di coinvolgimento della cittadinanza per la presentazione della pianificazione dei 10 ettari..
- **Comunicazione** (social ecc...).
- **Laboratori e percorsi** per la promozione della biodiversità,.
- **Accompagnamento ai cittadini** nella piantumazione di alberi e siepi (con UNIBO).
- **Eventi e feste** per entrare in un network di reti di realtà agroecologiche nazionali ed internazionali
- **Attivazione di una CSA** ed di altri modelli di co-produzione agricola di comunità

Educazione e scuole

Contenuto minimo-CRU di riferimento

- **Sensibilizzazione** della comunità locale sulla transizione agro-ecologica della filiera locale della produzione agricola sostenibile.

Progettualità / area di intervento proposte

- **Educazione ambientale.**
- **Laboratori con materiali non strutturati - outdoor education.**
- **Proposte educative rivolte alle scuole** (accompagnamento visite scolastiche nelle diverse stagioni).
- **Ristorazione formativa** (0-6 anni e non solo).

Fragilità e inclusione

Contenuto minimo-CRU di riferimento

- **Fornitura derrate fresche all'Emporio**

Solidale Amalio e coinvolgimento attivo dei suoi beneficiari nelle attività della Fattoria

- **Coinvolgimento** soggetti fragili.

Progettualità / area di intervento proposte

- **Destinazione di una porzione di terreni per autoproduzione** di nuclei familiari, in particolare beneficiari **emporio solidale Amalio.**
- **Tirocini e percorsi formativi** per soggetti fragili (inviati da DSMSP e uff. disabilità adulti) e non (connessi con l'agricoltura: es. slow flower, floricoltura, etc.).

Esempio di tabella che rielabora la mappa sistemica



2.2 - I tavoli di lavoro, le interviste e gli incontri di gruppo

Action plan

Le progettualità, raggruppate per ambiti di attività, sono state inserite all'interno di un **piano d'azione** costruito tenendo conto dei tempi di fruibilità dei beni della *Fattoria del Dono* e in base alla priorità temporale e strategica assegnata dai partecipanti. Questo lavoro ha permesso di:

- **chiarire il contenuto delle azioni** definendone il posizionamento rispetto alla sfida principale;
- **collocare** le diverse progettualità in un **orizzonte temporale**;
- affrontare il tema della **sostenibilità economica**;
- riflettere sulle **risorse**, a disposizione o mancanti, necessarie per avviare l'iniziativa (investimenti, alleanze e competenze).

Come **esito dell'ultimo laboratorio**, elenchiamo di seguito, per ciascuna fase, le **azioni in ordine di priorità assegnata**:

FASE 0 | da fine 2023 a metà 2024

Azione 1. *Comunicazione / promozione della CSA e di altri modelli agro-ecologici partecipati* (da fine 2023 a gennaio 2024)

Azione 2. *Avvio campagne fundraising per l'acquisto di arredi e attrezzature* (da febbraio/marzo 2024 all'estate 2024)

Queste **azioni** sono **strategiche** per:

- la **progettazione** e l'**avvio dell'attività agricola** su piccola scala;
- la **raccolta di fondi** e la **diffusione dell'iniziativa** a livello territoriale;
- **attivare una comunità** che poi **sosterrà** il progetto anche **economicamente**.

Risorse necessarie: contatti; comunicazione del Comune; lavoro volontario.

Azione 3. *Interventi tecnici (acqua); accompagnamento dei cittadini nella piantumazione; sistemazione dei terreni e recinzioni* (all'avvio della conduzione dei terreni: da febbraio/marzo 2024 all'estate 2024).

Risorse necessarie: supporto progettuale del Comune; fondi economici per gli investimenti; supporto di Unibo per la piantumazione.

FASE 1 | da metà 2024

Azione 4. *Formazione e accompagnamento tecnico; scuola contadina, laboratorio di trasformazione di frutta e ortaggi per conto*

terzi; spaccio vendita prodotti (estate 2024)

Azione 5. *Ristorazione formativa per bambini e non solo* (gennaio 2025 ossia ad allestimento completato)

Queste **azioni** sono **strategiche** per:

- **rafforzare il know-how** necessario per la gestione del bene
- **accrescere il radicamento** del progetto nella comunità
- **conseguire le prime entrate economiche** (derivanti dai ricavi della formazione offerta, compresa la ristorazione, dal laboratorio di trasformazione e dallo spaccio).

Risorse necessarie: docenze (il cui costo verrebbe coperta dalle quote dei partecipanti alla formazione e da fondi ricavati da bandi); materiali; attrezzature di base per il laboratorio di trasformazione (stima: 10 mila euro).

FASE 2 | dalla conclusione dei lavori del secondo intervento

In sede di tavolo di lavoro non è stato possibile approfondire i contenuti relativi a questa fase per la quale si rimanda alle proposte presentate.

2.2 - I tavoli di lavoro, le interviste e gli incontri di gruppo

GLI INCONTRI DI GRUPPO

Al termine del percorso di co-programmazione, l'Amministrazione Comunale ha organizzato **due momenti d'incontro**, uno per ciascuno dei due gruppi che si sono venuti a delineare durante il percorso. Le riunioni si sono tenute presso la sede del Comune nella mattinata del 02 agosto e *Social Seed* è stata invitata come osservatore. Di seguito, *nell'evidenziare i principali contenuti emersi, si fa riferimento alle due coalizioni richiamate in precedenza che tuttavia, a questo stadio del percorso, non sono ancora formalizzate.*

Gruppo Eta Beta, Open Group

Hanno ribadito le loro **idee forti**:

- **attività di ristorazione educativa 0-6 anni**, finalizzata ad acquisizione maggiore consapevolezza rispetto al cibo e a sostenere l'agricoltura
- **inserimento lavorativo di categorie svantaggiate.**

Sostengono che:

- l'agricoltura urbana debba essere equiparata ai parchi urbani e quindi ugualmente sostenuta per i benefici che apporta alla città

- affinché l'agricoltura biologica risulti sostenibile deve essere supportata da una

"filiera" (clienti, come ristoranti o mercati, relazioni col territorio, finanziamenti pubblici, ecc).

In termini di **risorse umane**, in caso di assegnazione del bene, intendono ricorrere a lavoratori da inquadrare secondo il CCNL cooperative sociali e non a volontari.

Gruppo Campi Aperti, Arvaia, Deafal

Hanno **confermato** la proposta di costruire **relazioni di comunità intorno all'agricoltura**; in questa prospettiva, l'organizzazione di eventi è secondaria e *non segue logiche di marketing*;

sostengono che l'agricoltura agroecologica sia realizzabile solo in presenza di relazioni territoriali ad ampio raggio (la *Fattoria del dono* va intesa essa stessa come nodo di una rete territoriale più ampia) tali da migliorare la qualità della progettazione (ad esempio favorendo accordi con l'Università) e la ricerca di finanziamenti (sul punto, stanno monitorando un bando Horizon);

In termini di **risorse umane**, in caso di assegnazione del bene, intendono ricorrere, nella fase iniziale prima della costituzione della

nuova CSA, al volontariato per poi rivolgersi a lavoratori per la conduzione dei terreni.



DA NOTARE: *nonostante il percorso di co-programmazione abbia fatto emergere due proposte molto diverse tra loro, il perimetro delle coalizioni non è ancora definitivo. In particolare, i rappresentanti di Agriverde si sono dichiarati interessati ad entrambe le progettualità in virtù di competenze pluriennali in ambito agricolo/sociale e del proprio radicamento territoriale.*



Scatti del complesso agricolo

2.2 - I tavoli di lavoro, le interviste e gli incontri di gruppo

LE 2 PROPOSTE A CONFRONTO

Il processo di co-programmazione ipotizzava l'emersione di una proposta unitaria da parte degli ETS coinvolti o, più proposte, da integrare tra loro. Nel caso della Fattoria del Dono, nel corso dell'attività svolta nei vari tavoli di lavoro, si

sono andate a delineare due prospettive differenti, frutto di visioni diverse rispetto al ruolo svolto dall'agricoltura nel progetto (mezzo vs fine) che rimanda a prospettive non inconciliabili ma alternative. La tabella seguente mette a confronto le due proposte. Per ciascuna vengono infatti analizzati: visione

e presupposti sottostanti; idee forti e modelli di governance; risorse umane necessarie per la realizzazione del progetto sulla base della visione corrispondente.

	Proposta 1	Proposta 2
VISIONE	Agricoltura come strumento educativo e palliativo.	Agricoltura come fine (sovranità alimentare, autogestione, agro-ecologia).
PRESUPPOSTI	L'agricoltura urbana deve essere equiparata ai parchi urbani e va quindi ugualmente sostenuta per i benefici che apporta alle città. L'agricoltura biologica è sostenibile solo se adeguatamente supportata da una "filiera" (solide relazioni col territorio, ristoranti e mercati come clienti, disponibilità di finanziamenti pubblici a supporto).	L'agro-ecologia è un approccio olistico e integrato che applica concetti ecologici e sociali alla progettazione e alla gestione dell'agricoltura sostenibile e dei sistemi alimentari. Tali modelli si nutrono di relazioni a livello territoriale. Nello specifico, la <i>Fattoria del dono</i> diventa <i>nodo</i> di una rete più ampia grazie alla quale si progetta (rapporti con Università) e si cercano finanziamenti (stanno monitorando un bando <i>Horizon</i>). L'organizzazione di eventi rappresenta un aspetto secondario e non deve seguire logiche di <i>marketing</i> o «da vetrina».
IDEE FORTE della proposta	Attività ristorativa educativa rivolta a minori per favorire l'acquisizione di consapevolezza rispetto al tema del cibo e sostenere l'agricoltura; tirocini a favore di soggetti fragili; organizzazione di eventi negli spazi della <i>Fattoria</i> .	Costruzione di una nuova Comunità a Supporto dell'Agricoltura in cui la comunità autoproduce i prodotti agricoli; azioni di sensibilizzazione, formazione, coinvolgimento della comunità.
GOVERNANCE del progetto	Il oggetto gestore che amministrerà il bene e i terreni sarà costituito da un raggruppamento di ETS o da un nuovo soggetto giuridico.	Il oggetto gestore del bene e dei terreni nascerà dal basso e dalla comunità (una nuova cooperativa, una nuova associazione, etc.) e sarà abilitato da chi firmerà la convenzione.
RISORSE UMANE NECESSARIE al progetto	Coinvolto personale dipendente in base alle competenze di ciascuna organizzazione partecipante inquadrato secondo il CCNL cooperative sociali . Ruolo del volontariato marginale.	Ruolo forte assegnato al volontariato in fase iniziale poi lavoratori per la conduzione dei terreni.

2.3 - La proposta presentata

Introduzione

A conclusione del processo di co-programmazione, solo alcuni dei soggetti partecipanti ai tavoli hanno presentato una proposta progettuale. Nello specifico, Campi Aperti, Arvaia, Deafal - presentatesi in raggruppamento fin dal principio - insieme ad Agriverde. I restanti ETS (Open Group e Eta Beta) hanno deciso, al termine del percorso, di non presentare una proposta non ravvisando sufficienti elementi in termini di sostenibilità economica del progetto in fase di starting.

Partenariato

Associazione Campi Aperti (Ente Capofila) insieme alla cooperativa agricola Arvaia rappresentata da APS Città Campagna, la Onlus DEAFAL e la cooperativa sociale Agriverde.

Sintesi complessiva della proposta

La proposta progettuale poggia le basi su un'idea della Fattoria del Dono come **modello di rielaborazione critica del sistema agroalimentare**. Si prevede la **costituzione di una CSA** (Comunità che Sostiene l'Agricoltura), incentrata quindi sul coinvolgimento dei consumatori nella produzione degli alimenti, nella definizione dei principi guida della produzione oltre che nella gestione ordinaria della filiera complessiva. La CSA potrebbe di rimando **contaminare positivamente la**

collettività del territorio circostante promuovendo atteggiamenti cooperativi, una cultura dell'alimentazione sana e una riscoperta di metodi produttivi più sostenibili.

Per quanto riguarda gli **ettari di terreno** si prevede di mantenere l'equilibrio tra appezzamenti coltivati e aree semi-naturali. Gli **immobili**, invece, saranno destinati ai seguenti fini:

- **momenti di confronto e acculturazione** sui temi dell'agroecologia e dei modelli agricoli sostenibili;
- **trasformazione dei prodotti** della CSA;
- **attività formative** sul tema dell'agro-trasformazione di prodotti agricoli e preparati erboristici;
- **messa a disposizione dello spazio** a soggetti terzi per l'organizzazione di eventi o corsi di formazione in linea con gli obiettivi del progetto;
- **spazi per l'accoglienza** destinati a progetti di scambio e d'incontro, di carattere nazionale e internazionale (es. foresteria, cucina per sostenere eventi di socializzazione e incontro come le feste contadine a tema, eventi di degustazione, scuola di cucina, incontri tecnici e/o corsi in campo, ...). Tali spazi saranno da ricavare negli immobili del complesso agricolo ad oggi non

utilizzabili, ma di cui si prevede il recupero in futuro.

Il percorso partirà dalla realizzazione di una serie di incontri sul territorio. Questi incontri avranno il fine di **far conoscere** la Fattoria del Dono e cominciare ad aggregare persone e gruppi intorno al progetto e all'**ipotesi di costituzione della CSA**. Potranno inoltre rappresentare l'occasione per **aggregare forze volontarie** per i primi interventi di piantumazione.

Contenuti minimi dell'avviso pubblico

La proposta progettuale include al suo interno la maggior parte dei contenuti minimi previsti dall'avviso pubblico di co-programmazione. I principali elementi di differenza riguardano:

- il contenuto minimo relativo all'organizzazione di un **mercato settimanale**, sostituito nella proposta progettuale con la **partecipazione** della Fattoria del Dono, una volta consolidata la produzione agricola, a **mercati contadini già attivi sul territorio** quali quelli organizzati da San Lazzaro in Transizione e Biomercato.
- il contenuto minimo relativo alla **fornitura di derrate fresche all'Emporio Solidale Amalio**. Poiché l'Emporio non

2.3 - La proposta presentata

risulta attualmente pronto alla gestione di prodotti ortofrutticoli freschi, si prevede di sperimentare ciò il prima possibile utilizzando l'eventuale surplus di Agriverde, Campi Aperti e Arvaia.

- il contenuto minimo relativo alla **realizzazione, attivazione e gestione di orti di comunità mediante processo partecipativo**, sostituito con la realizzazione della Comunità a Sostegno dell'Agricoltura, a superamento quindi del modello dell'orto "individuale" assegnato a singoli cittadini richiedenti.

Attività aggiuntive proposte

Rispetto ai contenuti minimi inseriti all'interno dell'avviso pubblico, sono state proposte due attività aggiuntive:

- **Realizzazione di due zone boschive ad alto valore naturalistico (con il coinvolgimento di persone svantaggiate nello svolgimento delle attività)**, che possano essere inserite nella rete ecologica del territorio e nelle quali piante e animali possano trovare un luogo da poter colonizzare liberamente. Una delle due zone sarà lasciata a libera evoluzione e a fruizione aperta da parte della cittadinanza,

mentre nell'altra verranno implementate modalità sperimentali e innovative di rimboschimento.

- **Laboratorio di trasformazione agroalimentare** volto alla trasformazione di ortaggi, frutta, miele, erbe prodotte nei terreni della Fattoria del Dono e all'eventuale **trasformazione per conto terzi**. Il laboratorio potrà inoltre essere utilizzato per offrire corsi di formazione.

Esperienze pregresse

Campi Aperti: ha esperienza ormai ventennale di collegamento e alleanza tra città e campagna, tra produzione e consumo di alimenti che pongono al centro il concetto di sovranità alimentare, offrendo mercati contadini.

Arvaia: l'esperienza decennale dal 2013 al 2023 della CSA sarà portata all'interno delle attività per la divulgazione delle pratiche di autoproduzione agricola e gestione di beni comuni in area periurbana.

Agriverde: porta avanti da circa trentacinque anni la conduzione di due ettari di terreno seguendo i principi dell'agricoltura e frutticoltura biologiche. Inoltre, promuove l'integrazione di persone in condizioni di svantaggio o di emarginazione sociale.

Deafal: ha competenze tecniche in ambito di consulenza, formazione e advocacy sul tema dell'agro-ecologia e dell'Agricoltura Organica e Rigenerativa con forte esperienza di ricerca, sperimentazione, formazione e accompagnamento tecnico, sia sul territorio italiano che europeo-internazionale; promuove laboratori ed eventi di educazione ambientale e in ambito di agroecologia; ha competenze nella gestione/facilitazione della formazione di comunità del cibo oltre che ampia esperienza nella progettazione e attuazione progetti, a livello nazionale, europeo ed internazionale.

Analisi del contesto

Il sistema agro-alimentare basato sulle filiere agroindustriali e sulla grande distribuzione organizzata impatta negativamente su ambiente, società ed economia (es. emissioni di gas climalteranti, spreco alimentare, maggiori problemi di salute, atomizzazione della società e frantumazione delle relazioni all'interno delle comunità, ...). Si tratta, inoltre, di un sistema profondamente fragile in situazioni di crisi. **La soluzione deve necessariamente passare per la costruzione di relazioni sociali forti, che portino a fornire risposte collettive** a bisogni che individualmente nessuno è in grado di soddisfare. **Ne va della sicurezza alimentare di un territorio, elemento del più ampio concetto di sovranità alimentare, intesa come il diritto**

2.3 - La proposta presentata

di una comunità di accedere a cibo in misura adeguata ai propri bisogni, alle proprie abitudini e consuetudini anche culturali, nel rispetto della riproducibilità dei processi e della tutela della dignità dei lavoratori.

Previsioni economiche complessive

Fonti di finanziamento previste per l'avvio del progetto: non presenti al momento. L'impegno del gruppo proponente in tal senso è quello di:

- facilitare la costituzione di una CSA (da cui ricavare le quote di adesione);
- promuovere la ricerca di finanziamenti attraverso campagne di fundraising;
- partecipare a bandi di finanziamento pubblico locali, nazionali e internazionali;
- organizzare eventi di sensibilizzazione e raccolta fondi presso privati.

Investimenti previsti per l'avvio del progetto: in fase iniziale non sono previsti investimenti economici. Saranno messe a disposizione dai soggetti del gruppo attrezzature, tempo e competenze. Ciascun soggetto, inoltre, attiverà le proprie reti istituzionali ed associative.

Alcune voci di costo previste:

- costo previsto per la progettazione tecnica complessiva dell'area: tra i 5.000 euro e 10.000 euro

- costo previsto per l'acquisto di attrezzature di vario tipo: 30.000 euro circa
- costi previsti di comunicazione (in avvio): 5.000 euro

Voci di costo della Fattoria del Dono nella sua gestione ordinaria:

- Progettazione agronomica ed assistenza tecnica;
- Sementi e piante per l'attività agricola;
- Lavorazioni agricole per la preparazione del terreno;
- Manodopera agricola e per laboratorio trasformazione;
- Docenze per formazioni;
- Facilitazione e comunicazione per quote aderenti CSA;
- Utenze e costi di manutenzione;
- Coordinamento e amministrazione;
- Comunicazione e disseminazione;
- Gestione ordinaria della CSA (stima: 107.500€ annui. La stima è riferita "all'esperienza di coop Arvaia e relativa ai costi di produzione agricola annua; alle spese di personale annue per la produzione agricola; alle spese generali per la conduzione della CSA e della FdD in fase di avvio");
- Realizzazione attività aggiuntiva

relativa alle zone boschive ad alto valore naturalistico (stima per tutti gli interventi manutentivi per 10 anni: 129.000€ + IVA)

Ricavi della Fattoria del Dono nella sua gestione ordinaria:

- Quote aderenti CSA;
- Affitto sale didattiche, laboratorio di trasformazione e spazi esterni;
- Erogazione di corsi formativi;
- Vendita prodotti agricoli freschi e trasformati;
- Organizzazione di eventi
- Finanziamenti pubblici o privati per formazioni, eventi ed attività a beneficio pubblico (eventuali);

Azioni progettuali: priorità, fasi temporali e condizioni minime

Questa sotto-sezione non è stata compilata. Sebbene la costituzione della CSA risulti evidente come azione alla base dell'intera proposta progettuale (e quindi in assoluto prioritaria e allo stesso tempo condizione minima), tutte le attività e azioni proposte non sono state messe in ordine di priorità. Non sono inoltre state individuate fasi temporali di sviluppo del progetto. Tuttavia, nella fase degli incontri con setting laboratoriale, i partecipanti sono stati condotti verso la formulazione di un

2.3 - La proposta presentata

piano d'azione per prioritizzare le attività da mettere in campo, a livello strategico e temporale: si rimanda pertanto al sottoparagrafo **Action Plan** del paragrafo 2.2 - **I tavoli di lavoro, le interviste e gli incontri di gruppo** a p. 24 del presente documento.

Non è infine stata indicata la **durata della convenzione** che si ritiene opportuna per lo svolgimento della proposta. Tuttavia, dalle interlocuzioni avute durante i tavoli di lavoro, ma anche dalla proposta presentata (*vedi spazi per l'accoglienza previsti negli immobili da recuperare in Sintesi complessiva della proposta* nello stesso par. 2.3), si evince che si propone, più o meno esplicitamente, una durata lunga della convenzione, che si attesti intorno ai 15/20 anni, con un tempo minimo di 5 anni.

3 // CONCLUSIONI E PISTE DI LAVORO

3.1 - Valutazione della proposta presentata

3.2 - Suggerimenti per la fase successiva



3.1 - Valutazione della proposta presentata

Nel corso del processo di co-programmazione si sono andate a definire **due coalizioni** dai confini non sempre ben definiti ma essenzialmente divise dal ruolo (*mezzo vs fine*) da attribuire all'agricoltura nel progetto. Nonostante la presenza di **visioni potenzialmente integrabili**, non è stato tuttavia possibile elaborare una **proposta "unitaria"** in grado di fare sintesi e di risolvere questa polarità. Uno dei due "raggruppamenti" (*Open Group* ed *Eta Beta*) ha deciso di ritirarsi ritenendo il progetto troppo oneroso in termini di rischio di impresa. Di conseguenza, in questo paragrafo, svilupperemo una **valutazione**, lungo alcuni nodi principali, **dell'unica proposta presentata** (cfr. par. 2.3) dalla colazione composta da:

- Aps Campi Aperti
- Deafal Onlus
- Aps Città Campagna legata a coop Arvaia.
- SCS Agriverde (che, dopo iniziali interlocuzioni con l'altro raggruppamento, ha optato per questa cordata).

COERENZA RISPETTO ALLA SFIDA

Nonostante un'analisi del contesto e dei bisogni limitata ad un livello macro, senza scendere nel dettaglio di San Lazzaro, dal punto di vista degli obiettivi della co-programmazione **la proposta appare in linea con i contenuti dell'avviso**, in particolare rispetto alla rielaborazione critica

del modello agroalimentare dominante, alla diffusione di una cultura della sostenibilità e di stili di consumo / alimentari sani, all'attenzione verso la marginalità e alla cura dei terreni e del paesaggio. Nello specifico le **azioni** previste riguardano:

- l'attivazione della comunità attraverso la costituzione di una CSA
- la conduzione dei terreni agricoli secondo i principi dell'agricoltura biologica da certificare tramite enti accreditati
- il coinvolgimento di soggetti fragili nella conduzione dei terreni agricoli
- la definizione di accordi di collaborazione con il Bio distretto Appennino Bolognese per la promozione delle produzioni biologiche locali
- l'organizzazione di percorsi di formazione professionale sull'agricoltura biologica e di eventi culturali/ricreativi.

Il progetto presentato (cfr. par. 2.3) **collima pertanto quasi completamente con i contenuti minimi del CRU**, da cui si discosta solo rispetto al tema del mercato contadino e del rapporto con l'Emporio Solidale Amalio con differenze motivate anche in fase di co-programmazione e che non mettono in discussione l'impianto complessivo. Sono infine previste **due attività**

aggiuntive che, anche se non correlate direttamente ai contenuti minimi, rispondono ad un obiettivo dell'avviso (la **rigenerazione dei terreni e del paesaggio**) e ad una previsione del progetto (la **realizzazione di un laboratorio di trasformazione** in una porzione di spazio dell'immobile ex stalla). Manca, tuttavia, nella proposta una programmazione unitaria; gli indicatori appaiono sommarî e non danno la misura dell'efficacia del disegno. In particolare, in assenza della compilazione della sottosezione 3, le attività non sono in ordine di **priorità**, né sono definite **fasi temporali** di sviluppo o **condizioni minime** per il successo se escludiamo il numero di aderenti alla CSA (valutato in 10 persone nella fase di avvio).

PERIMETRO SPAZIALE E TEMPORALE DELLA GESTIONE

Durante il percorso di co-programmazione è stata raccolta l'**indicazione di una convenzione su tempi lunghi** (15-20 anni) per permettere agli interventi di manifestare i propri effetti. Per quanto attiene al perimetro spaziale, coerentemente con la durata della convenzione auspicata, *il progetto è pensato sull'intero complesso agricolo*: i 10 ha del podere (con la previsione di aree coltivate, su cui opererà la CSA, e semi-naturali per attrarre altre fasce di popolazione), gli immobili in ristrutturazione (nei quali svolgere attività di formazione, da affittare per eventi e dove dovrebbe sorgere il

3.1 - Valutazione della proposta presentata

laboratorio di trasformazione) e quelli ancora da recuperare/demolire e ricostruire (rispetto ai quali si pensa ad una foresteria e ad una cucina).

SOSTENIBILITÀ ECONOMICA / INVESTIMENTI La proposta evidenzia tre principali centri di ricavo:

1. La **CSA** per la conduzione dei terreni, la vendita di prodotti agricoli freschi e trasformati e la raccolta delle quote degli aderenti
2. il **Laboratorio di trasformazione** che può diventare una *vetrina* per i prodotti delle aziende del Bio Distretto
3. l'organizzazione di **eventi** / fiere / feste / laboratori / seminari / **percorsi formativi** (affitti; quote partecipanti; vendita diretta di alimenti e bevande; raccolta di donazioni).

La CSA rappresenta il motore del progetto ma, al contempo, anche l'aspetto più incerto. Da un lato, sono presenti nella rete dei partner competenze rispetto alla costituzione di una CSA (Arvaia). Dall'altro, il coinvolgimento della comunità richiede tempi di attivazione lunghi e sforzi per il mantenimento della rete. Tuttavia, **si rileva come i centri di ricavo 2 e 3 godano di autonomia e possano essere sviluppati anche senza la CSA** consentendo alla Fattoria del Dono di nascere a prescindere da essa. La

proposta risente tuttavia di un **quadro economico poco unitario** senza un raffronto numerico tra costi e ricavi. In particolare, a fronte della mancanza di risorse proprie da investire, *non appare chiara la modalità di copertura dei costi della fase di start-up* (indicativamente: progettazione agrosilvopastorale 5.000/10.000€; attrezzature e arredi 30.000€; comunicazione e grafica 5.000€). I riferimenti alle possibili fonti di finanziamento (campagne di fundraising, partecipazione a bandi, donazioni, organizzazione di eventi, vendita di alimenti e bevande, quote dei partecipanti ai laboratori) appaiono poco specifici e con effetti da verificare.

Anche il **rapporto col mondo for profit** rappresenta un nodo da sciogliere. Sebbene non esplicitato nella proposta, esso è stato affrontato più volte nel corso del processo di co-programmazione e nelle interviste one to one prevedendo una relazione con soggetti for profit come **clienti** ma escludendo l'ipotesi di una **gestione ibrida** della Fattoria del Dono, che coinvolga almeno un soggetto *for profit* con adeguata capacità finanziaria d'investimento. Il timore è che gli obiettivi del *for profit* possano prevalere su quelli di interesse generale e di inclusione sociale portati avanti dai proponenti.

RISORSE UMANE Il tema delle risorse umane è

strettamente intrecciato alla sostenibilità economica del progetto e, anche in questo ambito, la questione non appare trattata in modo esaustivo. Le competenze ci sono e c'è un disegno unitario su dove reperirle. Il problema rimane legato alle risorse economiche necessarie per retribuire tali professionalità. Se per la realizzazione del primo step le risorse umane saranno fornite da APS Città campagna, in collaborazione con CSA Arvaia, per il proseguo, la proposta fa riferimento ad ingaggi volontari o semivolontari rimandando la ricerca dei professionisti ad un'azione di network da parte delle singole realtà coinvolte e, quanto alla copertura economica, alla partecipazione a bandi di progettazione o alle quote pagate dai partecipanti ad eventuali corsi/eventi. Se da un lato questo può essere indicativo di un investimento da parte dei singoli enti, dall'altro risulta complicato ipotizzare un ingaggio stabile e continuativo in assenza di coperture certe.

PARTENARIATO, GOVERNANCE, NETWORK.

Tanto dalla lettura della proposta che dalle interviste effettuate tra il secondo e terzo incontro, **emerge un gruppo compatto**, organizzato in modo orizzontale, con competenze e impegni diversi, ma **non una leadership** e una **governance** chiara. Ciascuno dei partner è in grado di portare le proprie competenze al gruppo di lavoro e in particolare:

3.1 - Valutazione della proposta presentata

Campi Aperti mette a disposizione la propria esperienza nella produzione agro-ecologica contadina e nella promozione di modelli di produzione alternativi a quelli agro-industriali.

Aps Città e Campagna (Arvaia) si pone come esperta nella costruzione e gestione della CSA (evoluzione modello comunità del cibo; produzione e distribuzione agroecologica).

Deafal dispone di competenze tecniche in consulenza, formazione, progettazione e gestione agronomica, oltre che di advocacy in ambito agro-ecologico.

Agriverde può apportare al progetto la propria vocazione in tema di empowerment della persona disabile o fragile in servizi di inserimento lavorativo in attività di giardinaggio, manutenzione del verde e produzione agricola biologica.

Accanto a questa *cabina di regia*, si muovono una serie di realtà attivate o attivabili che costituiscono la rete di partenza del progetto:

- Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari dell'Università di Bologna per l'attività di progettazione e sperimentazione
- Biodistretto e rete dei biodistretti
- Istituto di Formazione CNOS-FAP di Castel de Britti e/o altre scuole di

formazione ed associazioni che si occupano di falegnameria/recupero mobili/produzioni mobili con materiali di recupero

- San Lazzaro in Transizione
- Biomercato di Ozzano
- Centro per il riuso del Comune di San Lazzaro e, più in generale, il Comune stesso
- Altri gruppi ed associazioni del territorio.

IN SINTESI: PUNTI DI FORZA E ASPETTI DA APPROFONDIRE NELLA PROPOSTA PRESENTATA

Al termine di queste note crediamo utile *evidenziare in maniera sintetica i principali punti di forza e quelli da approfondire* nella fase successiva, come appare dall'analisi effettuata.

Punti di forza

- Proposta in linea con le richieste dell'avviso e i contenuti minimi del CRU
- Presenza di attività aggiuntive (rigenerazione terreni e laboratorio di trasformazione)
- Progetto pensato sull'intero complesso agricolo (visione prospettica)
- Gruppo di lavoro compatto, motivato, con competenze diversificate ed integrabili
- Presenza di un partner con competenze

per l'attivazione di una CSA

- Possibilità per la Fattoria del Dono di partire anche in assenza della CSA (lab di trasformazione eventi, corsi, ecc)
- Risorse umane presenti all'interno delle organizzazioni coinvolte o reperibili nella rete più ampia di ciascun ente
- Partnership diversificata.

Aspetti da approfondire

- Analisi del contesto e dei bisogni poco centrata su San Lazzaro
- Attività non ordinate in ordine di priorità, mancanza di fasi temporali di sviluppo/condizioni minime di successo (non è stata compilata la sottosezione 3) e presenza di indicatori sommari
- Assenza di una vera leadership
- Tempi di attivazione della comunità e di costituzione CSA
- Mancanza di un quadro economico unitario e di un raffronto numerico costi/ricavi
- Modalità di copertura dei costi della fase iniziale
- Rapporto col for profit
- Copertura economica dei costi connessi alle professionalità richieste dalle attività del progetto.

3.2 - Suggerimenti per la fase successiva

A conclusione della fase di co-programmazione per la Fattoria del Dono, e nel suggerire le piste di lavoro per la fase successiva, occorre ricordare che l'art. 55 del Codice del Terzo Settore afferma che **la co-programmazione è finalizzata all'individuazione, da parte della pubblica amministrazione procedente, dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili.**

Tenendo presente dunque le finalità previste dal Codice del Terzo Settore, gli input e gli output del percorso di co-programmazione oggetto del presente documento, e in particolare gli *aspetti da approfondire* emersi dalla valutazione della proposta presentata (cfr. par. 3.1), riportiamo a seguire gli elementi di cui tener conto nella fase successiva, con relativi suggerimenti di miglioramenti ed evoluzione della proposta presentata.

1. Bisogni del territorio

L'inesco del presente percorso di co-programmazione, ad opera dell'Amministrazione di San Lazzaro di Savena, si può ritrovare in una **visione e in una direzione** ben determinata rispetto ad un problema che viene intercettato a livello territoriale ma anche globale (la *transizione agroecologica come alternativa sostenibile al modello agricolo prevalente, come soluzione per la*

salvaguardia della biodiversità, l'accesso al cibo sano, biologico e locale), in un'**opportunità** (un *complesso agricolo donato e un bando regionale per il co-finanziamento destinato al recupero architettonico di un immobile*). Tali elementi iniziali sono confluiti come input e come **condizioni minime** di progetto, previste dal Contratto di Rigenerazione Urbana stipulato con la Regione Emilia Romagna nell'ambito del bando Rigenerazione Urbana. Inoltre, al fine di giungere all'affidamento della gestione della Fattoria del Dono, il principale obiettivo della co-programmazione dell'Amministrazione è stato individuare il miglior assetto di partnership per il miglior progetto possibile in risposta alle esigenze richieste nei contenuti minimi.

Questo innesco, le condizioni minime e la necessità primaria di individuare un partenariato adatto, non hanno però consentito adeguato spazio all'analisi dei bisogni specifici del territorio, in riferimento al tema della transizione agroecologica, se non attraverso i bisogni di quei soggetti del territorio (*ampio, che include anche Bologna*) che sono coinvolti e interessati alla gestione della Fattoria del Dono (*come nel caso di Agriverde, che ha dichiarato di necessitare di spazi più adeguati per svolgere il proprio lavoro di cooperativa sociale; così come nel caso di Campi Aperti e Arvaia, che hanno esplicitato il bisogno di sperimentare un modello*

innovativo di comunità che sostiene l'agricoltura, a partire dall'esperienza di Borgo Panigale). In questa prima fase del percorso, non si è riusciti a dare, pertanto, adeguato spazio ai bisogni della comunità di cittadini, che saranno i principali destinatari della Fattoria del Dono. Questo importante aspetto, che pure è un risultato atteso di un processo di co-programmazione secondo il Codice del Terzo Settore, deve essere ripreso nella fase successiva, soprattutto per validare e testare la proposta stessa per la Fattoria del Dono. L'analisi dei bisogni specifici del territorio può validare, e far evolvere, infatti l'aspetto centrale e fondativo del modello che si propone, ovvero la realizzazione di una CSA nel territorio di San Lazzaro (*vedi punto 2 successivo*)

2. Condizioni minime per la realizzabilità della proposta

Premesso che, secondo la proposta progettuale definita in co-programmazione, la CSA di San Lazzaro nascerà intorno alla Fattoria del Dono e sarà strettamente legata ad essa, e che quindi la sua genesi prenderà avvio solo dopo l'affidamento della gestione del complesso rurale; e considerato che la nascita, e la permanenza, della CSA di San Lazzaro si presenta come una condizione *sine qua non* per la completa riuscita del modello proposto per la Fattoria del Dono, si suggerisce di prevedere nella fase successiva, e in convenzione, alcuni

3.2 - Suggerimenti per la fase successiva

momenti di verifica con possibilità di revisione del modello.

È doveroso sottolineare tuttavia che, principalmente in termini di sostenibilità economica (*vedi punto 3 successivo*), analizzando il modello proposto è possibile ipotizzare una Fattoria del Dono con una sua ragione di esistere con la sola realizzazione del laboratorio di trasformazione e delle attività formative, culturali e di sensibilizzazione, indipendentemente dalla nascita e permanenza della CSA.

Ipotizzando in questa fase di avvio, la realizzabilità del modello nella sua interezza, e considerando le inevitabili incertezze di un approccio sperimentale e di un progetto innovativo, è opportuno che nella fase successiva, ed esplicitato in convenzione, si preveda **un tempo massimo per la nascita della CSA**, stimato ad esempio sulla base delle passate esperienze e rapportato alle condizioni specifiche del territorio, superato il quale, si preveda una **revisione del modello di gestione e di ingaggio di comunità**.

Inoltre, sarà opportuno esplicitare, nella fase successiva e in convenzione, che la CSA, qualora nascesse entro il tempo massimo concordato, dovrà rimanere attiva nel tempo. Anche per questa “condizione minima” si indicheranno dei **momenti di monitoraggio della “vitalità” della CSA** attraverso indicatori condivisi che, se non soddisfatti, condurranno

ad una revisione del modello e di ingaggio di comunità.

3. Sostenibilità economico-finanziaria della Fattoria del Dono

L'esito della co-programmazione rileva criticità, sia nella proposta presentata che nelle motivazioni addotte dalla compagine che si è “ritirata”, nella sostenibilità economica e finanziaria per la gestione della Fattoria del Dono. Da qui immaginiamo 2 scenari possibili per affrontare il nodo nella fase successiva:

- A. **Presupposto: l'Amministrazione di San Lazzaro sopperisce alla mancanza di risorse degli ETS per la fase di “starting” della Fattoria del Dono**, mettendo a disposizione le risorse economiche necessarie per l'avvio (*fondi propri o di terzi*) e risorse umane con le competenze che si rilevano “mancanti” per la buona riuscita della gestione (es. management, economico-finanziarie, gestione spazi, etc. *vedi punto 4 successivo*), in aggiunta a quanto già concordato (uso gratuito del fienile ristrutturato e dei terreni; un contributo di € 3.660, IVA compresa, per il percorso partecipato per gli orti di comunità; un contributo di € 1.830 per azioni di divulgazione successive alla costituzione del partenariato), e al

contributo di € 10.000 per l'acquisto di attrezzature per il laboratorio di trasformazione.

Qualora il Comune non disponesse di fondi propri, si può ipotizzare di attingere a fondi terzi attraverso il *coinvolgimento*, esplicitato nella fase successiva, *di un soggetto for profit con vocazione sociale finanziariamente forte*, interessato ad investire e che abbia una visione complessiva per il luogo, in grado di garantire la sostenibilità del progetto nel tempo.

In questo scenario, nel quale la fase di avvio è sostenuta finanziariamente dal Comune (con fondi propri o terzi), si può prevedere una fase temporale nella convenzione, la cui durata è da valutare nella fase successiva (es. 3/5 anni), nella quale il soggetto gestore si impegna a rendere autonoma economicamente la Fattoria del Dono entro quel tempo stabilito. Anche per questo aspetto, è opportuno ricorrere alla formula delle “verifiche intermedie con possibilità di revisione del modello” in caso di aspettative disattese.

- B. **Presupposto: l'Amministrazione di San Lazzaro non sopperisce alla mancanza di risorse degli ETS per la fase di “starting” della Fattoria del Dono**, ovvero crede nel

3.2 - Suggerimenti per la fase successiva

modello economico-finanziario proposto, basato su una fase iniziale supportata da risorse umane volontarie e semivolontarie, e da strumenti di fundraising (crowdfunding, raccolta fondi, bandi pubblici, etc.), e affida la gestione della Fattoria del Dono ricorrendo comunque alla strumenti di misurazione in itinere della sostenibilità, applicando la formula degli **“stralci temporali e spaziali, con verifiche intermedie e possibilità di revisione del modello”**, stante il carattere di sperimentazione del progetto. In particolare, considerando le **condizioni minime per la realizzabilità della proposta** (precedentemente analizzate nel punto 2 del presente paragrafo) e la necessità di garantire una sostenibilità economica nel tempo della Fattoria del Dono, si suggerisce di stimare, nella fase successiva, gli stralci temporali (e spaziali, nel caso della produzione agricola) sulla base delle condizioni minime, e quindi del tempo necessario per raggiungerle, per un raffronto tra costi e ricavi (es. qual è il numero minimo di soci minimo che rende sostenibile economicamente una CSA, e in quanto tempo si stima di raggiungerli? Quanti ettari di terreno coltivato sono necessari per coprire il fabbisogno di

quanti soci della CSA? Quanta produzione e prodotti trasformati occorre raggiungere nel laboratorio di trasformazione per renderlo sostenibile, e in grado di coprire le spese di quelle attività squisitamente sociali e di sensibilizzazione, che non prevedono entrate economiche? Quanto tempo si stima per raggiungere tale obiettivo? Quanti corsi di formazione, e per quante persone, sono necessari per supportare la sostenibilità economica della Fattoria del Dono?.

In questo scenario, si potrebbe prevedere di coinvolgere nella fase successiva, o comunque in fase di sottoscrizione della convenzione, i primi potenziali soci della nuova CSA che si riusciranno ad ingaggiare in primissime attività di sensibilizzazione.

Qualsiasi sia lo scenario che si decide di portare avanti, dal punto di vista della sostenibilità economica e per garantire la sopravvivenza della la Fattoria del Dono come presidio territoriale, si suggerisce di impostare un modello di gestione che renda autonome le attività del laboratorio di trasformazione (legato anche al rapporto con le aziende del territorio, in particolare alle aderenti al Bio Distretto) e le attività formative, a prescindere dalla nascita e permanenza della CSA.

4. Competenze manageriali e di gestione di spazi del soggetto gestore

L'aspetto delle competenze manageriali e di gestione di spazi è strettamente legato alla sostenibilità economico-finanziaria (vedi punto 3 precedente). Per garantire la presenza di queste competenze, si ritiene opportuno prevedere nella fase successiva il coinvolgimento di soggetti con comprovate competenze manageriali e di gestione di spazi, o in alternativa, prevedere la richiesta di disponibilità del soggetto gestore a momenti formativi (per cui sarà necessario trovare comunque le risorse economiche in futuro).

5. Gestione tempi e durata convenzione

In conclusione, e coerentemente con quanto già suggerito nei precedenti punti, un ultimo elemento da considerare ed esplicitare nella fase successiva, e in convenzione, è conciliare l'orizzonte temporale di lungo periodo ipotizzato per la convenzione (15 anni), come un tempo giusto per poter misurare i risultati in processi di innovazione territoriale di questo tipo ma anche per rientrare degli investimenti, con gli orizzonti temporali di breve periodo (“stralci temporali” di 2/3 anni) utili per consentire un approccio sperimentale che procede per step incrementali di misurazioni di risultati, apprendimenti ed eventuali revisioni.

3.2 - Suggerimenti per la fase successiva

Riassumendo, i **contenuti progettuali minimi dell'eventuale avviso di co-progettazione** potrebbero essere:

- **finalità (risultati attesi)**

miglioramento e completamento della proposta di gestione per la Fattoria del Dono, tenendo conto in particolare degli aspetti da approfondire/critici precedentemente illustrati

- **oggetto della co-progettazione**

- definizione del **modello di business** con costruzione di un primo **budget previsionale**
- Definizione di **elementi dell'alleanza**: scopo condiviso, oggetto di scambio come "patto", modello di **governance** (chi fa cosa, come ci organizziamo) e **forma** dell'alleanza (soggetto giuridico)
- definizione della **convenzione** per l'affidamento della gestione

Si ipotizzano 4/5 incontri di co-progettazione e lavoro in back office

- **durata del partenariato**

modello di affidamento di gestione per step incrementali (fasi di 2/3 anni) per consentire un approccio sperimentale, ma con orizzonte temporale di lungo periodo (15 anni), con vincoli di revisione del modello e della

governance, con possibilità di apertura ad altri soggetti ai fini della sostenibilità economica di lungo periodo.

- **quadro progettuale ed economico di riferimento**

Modello di business basato su:

- CSA per la conduzione dei terreni e il coinvolgimento della comunità
- Laboratori di trasformazione
- Attività formative e di sensibilizzazione per l'ingaggio della comunità

Si stabiliranno step incrementali per il raffronto costi/ricavi ai fini del monitoraggio della sostenibilità economica.

Sulla base delle risorse disponibili per la fase successiva, a seguire un elenco possibile:

- immobile fienile ristrutturato disponibile da (indicare la data)
- terreni coltivabili
- € 3.660, IVA compresa, per il percorso partecipato per gli orti di comunità
- € 1.830 per azioni di divulgazione successive alla costituzione del partenariato
- € 10.000 per l'acquisto di attrezzature per il laboratorio di trasformazione
- il Comune di San Lazzaro si impegna in futuro di recuperare ulteriori risorse da investire per la Fattoria del Dono

- il Comune di San Lazzaro pone come condizione l'apertura del partenariato a soggetti for profit a vocazione sociale affinché la Fattoria del Dono si sostenga economicamente nel tempo

APPENDICE

Le buone pratiche della giornata seminariale di studi

Presentate il 5 maggio 2023

Giuseppe Savino

founder **Vàzapp'**

Organizzazioni
Vàzapp'

Territorio
Foggia

**Anno
di
avvio**
2014

Sito web/social network
<https://www.vazapp.it/>
<https://www.italiachecambia.org/ma-ppa/vazapp/>
<https://it-it.facebook.com/vazapp/>
<https://www.instagram.com/vazapp-hub/>

VÀZAPP'



Obiettivi, destinatari, attività e servizi

Progetto di innovazione sociale che coinvolge giovani del territorio. Studia il mondo agricolo, progetta format di formazione e per rispondere ai bisogni dell'agricoltura. Tali percorsi, come le proposte di **agricoltura esperienziale**, sono messi in pratica nell'ambito di *Cascina Savino* (azienda agricola di riferimento), poi prototipati e moltiplicati in altri contesti.



Coinvolgimento comunità

Sono state incontrate più di **1000 aziende agricole** e nella stragrande maggioranza dei casi sono nati percorsi di supporto reciproco. In un anno più di **10 mila persone fanno in media 100 km** per vivere le esperienze proposte. Si è venuta così a costruire una **comunità** che crede nel progetto e lo supporta attivamente.



Governance e alleanze

Il governo del processo è in mano all'azienda agricola Cascina Savino e a **Vàzapp'** che attiva una rete di agricoltori e si connette con le Associazioni di categorie invitate a collaborare e a partecipare alle iniziative.



Sostenibilità economica

Vàzapp' si sostiene con la partecipazione a bandi e progetti delle PA, Regioni, ecc. che possano migliorare il mondo agricolo (è partner del Ministero attraverso Rete rurale nazionale). Le proposte esperienziali sono sostenute da un prezzo che, accanto al valore del prodotto comprende quello dell'esperienza (dal **KM 0** al **KM vero**, ossia non si conosce solo la provenienza di un prodotto ma anche il produttore).

Roberto Vignali

vicepresidente **Il Millepiedi**.

Organizzazioni

Coop. soc. Il Millepiedi di Rimini, Crescere Insieme Odv, Comune e Ausl della Romagna, Rimini; con la collab. dell'Ass.ne Papa Giovanni XXIII e della Fond. San Giuseppe

Territorio

Rimini

Anno di avvio

2019

Sito web/social network

<https://www.milleorti.it/>
<https://www.comune.rimini.it/novita/al-il-progetto-spazio-verde-inclusivo-del-distretto-di-rimini>

SPAZIO VERDE INCLUSIVO



Obiettivi, destinatari, attività e servizi

Una **scuola-lavoro** a tema agricolo con l'obiettivo di far acquisire competenze sociali e professionali a persone con disabilità. L'area agricola è stata divisa in 45 orti da 50 mq ciascuno. Oggi circa **30 famiglie e 20 alberghi** prendono in affitto un orto pagando un contributo all'associazione *Crescere Insieme*, in cambio dei prodotti che ne derivano. L'orto viene coltivato assieme alle persone con disabilità



Coinvolgimento comunità

Il coinvolgimento della rete comunitaria avviene su un **oggetto concreto**, l'orto, attorno cui **si incontrano persone con disabilità, agricoltori, educatori e cittadini**. *Prendendosi cura di un pezzetto di terra, ci si fa carico del benessere di persone con fragilità* (lo spazio verde diventa al tempo stesso luogo di lavoro e luogo di incontro).



Governance e alleanze

La gestione è affidata alla Cooperativa soc. **Il Millepiedi** e all'Odv **Crescere Insieme**. La rete, che ha promosso il progetto presso il servizio sociale e il Comune, si è avvalsa del contributo di altri due **partner**: l'**Associazione Papa Giovanni XXIII** e la **Fondazione San Giuseppe**



Sostenibilità economica

Dopo i primi due anni di sostegno dell'Odv, la sostenibilità è stata perseguita valorizzando gli **output** in termini di crescita delle competenze delle persone coinvolte. Il **comune di Rimini** ne ha accolto la **valenza pubblica, finanziandola**. Inoltre, ricevono finanziamenti dalla realtà profit **Info Alberghi** (quanto si produce per conto degli hotel viene destinato alla Caritas riccionese).

Paola Zappaterra

presidentessa **Arvaia**

Organizzazione
Cooperativa Agricola
organizzata in CSA
(Comunità che Sostiene
l'Agricoltura)

Territorio
Bologna

**Anno di
avvio**
2013

Sito web/social network
<https://www.arvaia.it/>
<https://www.facebook.com/ArvaiaCSA/>
https://www.instagram.com/arvaia_csa/

ARVAIA



Obiettivi, destinatari, attività e servizi

L'obiettivo è realizzare una Comunità che Sostiene l'Agricoltura (CSA), mettendo insieme chi coltiva e chi consuma, senza intermediari, e credendo nell'accessibilità dei prodotti buoni e di qualità da parte di tutti/e: in parte coltivando in autoproduzione, in parte compartecipando finanziariamente ai rischi della produzione agricola ricevendo in cambio una parte di raccolto. Ad oggi conta 380 soci e gestisce con una concessione onerosa (25 anni) un'area di 47 ha.



Coinvolgimento comunità

L'obiettivo è realizzare una Comunità che Sostiene l'Agricoltura (CSA), mettendo insieme chi coltiva e chi consuma, senza intermediari, e credendo nell'accessibilità dei prodotti buoni e di qualità da parte di tutti/e: in parte coltivando in autoproduzione, in parte compartecipando finanziariamente ai rischi della produzione agricola ricevendo in cambio una parte di raccolto. Ad oggi conta 380 soci e gestisce con una concessione onerosa (25 anni) un'area di 47 ha.



Governance e alleanze

La cooperativa è organizzata in autogestione per gruppi di lavoro funzionali: dai contadini fino ai volontari che gestiscono il verde e la porzioni di frutteto per l'autoraccolta (fattoria didattica). Le alleanze territoriali sono diverse e accomunate dagli stessi valori. Inoltre, la disponibilità a titolo gratuito di associazioni, bar e punti vendita consente di avere punti di distribuzione in tutta Bologna (oltre ai mercati e alla sede)



Sostenibilità economica

Le entrate sono garantite dalle quote dei soci e dei soci sovventori che sostengono la produzione e dalla vendita ai non soci. È comunque un aspetto critico: costi alti (costo del lavoro, garanzia varietà e copertura annuale) e privi di una logica puramente "profit" (es. prodotti più redditizi, braccianti stagionali, etc.). Si ritiene necessario un sostegno degli Enti Pubblici.

GRAZIE!



Relazione a cura di:
Francesca Battistoni, Giulia Sateriale
Sara Lauro, Alessandro Patroncini
con la collaborazione di Michele Bodo Altieri e Anna Fasoli

www.socialseed.eu

ottobre 2023